Il Carroccio

Rivista del **Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano** - Anno XXII - N° 47 • dicembre 2010

Pacchetto Ecologia

Un finanziamento dedicato alla realizzazione di interventi con finalità ecologiche, a tasso interessante e spese contenute, per importi fino a 150.000 Euro per i privati e fino a 2 milioni di Euro per le aziende, rimborsabile anche in 15 anni.
Riduci l'inquinamento ambientale, migliori l'efficienza dei tuoi impianti e, in più, benefici delle agevolazioni fiscali previste dalla legge.

BL

BANCA DI LEGNANO
radici antiche, moderne visioni
Gruppo Bipiemme

Prendere visione delle condizioni economiche mediante i Fogli Informativi disponibili presso ogni Filiale (D. Lgs. 385/93).
Il presente messaggio pubblicitario ha finalità esclusivamente promozionali

Il Carroccio

Rivista del
Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano
Reg. n° 35 del 22 gennaio 2007 - Tribunale di Milano
Pubblicità inferiore al 30%
Stampata in 2.500 copie distribuite in omaggio

Redazione, direzione e amministrazione
Cenobio - Castello di Legnano - Tel. 0331.597350

Direttore Responsabile **Luigi Marinoni**

In redazione **Pier Galimberti**, **Angela Cacamo**

Coordinamento e marketing **Donato Lattuada**
Tel. 0331.715516 - segreteria@collegiodeicapitani.it

Immagini ed elaborazioni fotografiche **Andrea Fuso**

Progetto grafico
Francesco Nicolini - MEC Studio Legnano
Tel. 0331.597362 - info@mecstudio.net

Stampa **Elegraf Settimo Milanese**
Tel. 02.3282380 - info@elegraf.it

www.collegiodeicapitani.it

l'Editoriale

Ed eccoci all'uscita invernale del Carroccio, con cui desideriamo innanzitutto porgere, a tutti i protagonisti del Palio e ai nostri lettori, i più sentiti auguri per un Natale di felicità e un anno nuovo che sappia donarci gioia e serenità in questi tempi difficili.
È un numero un po' particolare, per vari motivi. Facciamo la 'nostra' storia ripercorrendo le annate paliesche nello speciale dedicato ad alcuni degli uomini che hanno ricoperto le cariche più importanti della manifestazione: Supremo Magistrato, Gran Maestro, Presidente della Famiglia Legnanese, Cavaliere del Carroccio, anche quelle non più attive quali Presidente Sagra e Presidente Comitato Finanziario Sagra (abbiamo contattato tutti e certo non dimentichiamo chi non ha potuto rispondere). Ma continuiamo a navigare nel mare più ampio della 'grande' storia con un intervento di P. Galimberti sulle sacre spoglie di San Nicola recentemente richieste dalla Turchia.
Del resto, lo si vede anche in molte delle risposte dateci dalle figure più importanti che negli anni vi hanno lavorato, il futuro del maggior evento cittadino sta proprio nel sapersi aprire a contesti più ampi, forti dell'essere l'unico Palio che basa la propria tradizione su un fatto storico realmente accaduto, e di primaria importanza, come la Battaglia di Legnano.
E lo facciamo con una nuova impaginazione, che speriamo incontri il vostro favore. Infine, è cambiato anche il direttore e, mentre diamo il benvenuto a Luigi Marinoni che è salito 'in corsa' sul nostro destriero cartaceo, ringraziamo Marco Tajè che per tanti anni ci ha accompagnato con capacità e stile, ben consapevoli che continuerà a seguirci col consueto affetto sulle pagine web del suo Legnano News.

Alberto Romanò

la Copertina

Omaggio al Collegio dei Capitani (particolare).
Enzo Pagani, 1976

elegraf
ARTI GRAFICHE

Massima qualità di stampa, in tempi da record a prezzi da outlet!

Perchè non provare?

WWW.ELEGRAF.IT - ELEGRAF SRL - INDUSTRIA DI COMUNICAZIONE - SETTIMO MILANESE - VIA GALLARARA, 92/94 - TEL. 023282380 - 023282382

5% di sconto su ogni stampa in offset

cataloghi
brochure
calendari
manifesti
volantini
cartelline
depliant
astucci
blocchi
riviste
buste
libri

*esibendo questo coupon avrai diritto agli sconti indicati

10% di sconto su ogni stampato digitale

www.elegraf.it

via Gallarata 92/94 - Settimo Milanese

tel. 02 32 82 380 - tel. 02 32 82 382 - fax 02 33500268 - info@elegraf.it

FRATELLI

COZZI
AUTO DAL 1955

Fratelli Cozzi S.p.A.

- viale P.Toselli 46
  20025 Legnano (MI)

  T 0331.42791

- strada Provinciale 34, km 3.9
  20010 Ossona - MI

  T 02.36547718

www.fratellicozzi.it
info@fratellicozzi.it

ALFA ROMEO_
BMW_
MINI_

F.lli Cozzi S.p.A. aderisce al progetto Impatto Zero® di LifeGate. Compensate le emissioni di CO2 con la creazione di nuoveforeste. www.impattozero.it

Alberto Romanò

COLLEGIO dei CAPITANI

Presentata all'Assemblea Generale la relazione morale del Gran Maestro per il biennio 2009 - 2010

Lo scorso 25 ottobre presso il Cenobio del Collegio dei Capitani e delle Contrade ha avuto luogo l'Assemblea Generale ordinaria dei soci. Assente il Gran Maestro Alberto Romanò, a causa dell'incidente in moto che lo ha visto coinvolto, a fare gli onori di casa sono stati il Vice Gran Maestro Giuseppe Scarpa e l'intero Consiglio Direttivo del Collegio.
Dopo l'elezione del Presidente dell'assemblea, carica ricoperta dal Gran Maestro non reggente Norberto Albertalli, e del Segretario dell'Assemblea, il Capitano non reggente Riccardo Ciapparelli, si è proceduto ad affrontare l'ordine del giorno. Dopo l'approvazione del bilancio annuale, è stata presentata la relazione morale del Gran Maestro, che ripercorre l'attività svolta dall'associazione nel passato anno paliesco.
"È per me un onore potermi rivolgere a tutte le persone che conoscono il mondo del Palio avendolo vissuto in prima persona. Persone con cui ho condiviso il "duro lavoro" di un anno e che mi hanno aiutato e spesso spianato la strada per affrontare le mille difficoltà che si sono presentate.
Quest'anno abbiamo realizzato molteplici iniziative a scopo sociale, per coinvolgere soprattutto i bambini delle scuole materne ed elementari con l'organizzazione di pranzi medievali nelle mense scolastiche e di visite guidate al Castello. Li abbiamo invitati ad assistere alla Provaccia, regalando loro delle magliette, e abbiamo organizzato "la Pasqua in piazza" offendo piccole uova di cioccolato.
Siamo stati vicini a Monsignor Galli con un'elargizione durante la messa di Natale, abbiamo istituito una borsa di studio con la Famiglia Legnanese e dato l'opportunità ad alcuni bambini di seguire un corso di ippoterapia. Ricordo anche la "Cena al Buio" organizzata in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi.
Rivolgo inoltre un pensiero alla Banca di Legnano e alla Fondazione Ticino Olona, con cui i rapporti sono sempre ottimi e in continua evoluzione.
Un elogio agli "Artigiani del Borgo"che hanno saputo e voluto trovare spazio all'interno del Collegio dei capitani partecipando attivamente e con "duro lavoro" all'organizzazione e all'allestimento delle varie manifestazioni.
Questo "gruppo di lavoratori" è un grande richiamo per le persone che si avvicinano al mondo del Palio per la prima volta, in quanto riesce a creare un ambiente medievale pieno di fascino e storicità.
Con l'Associazione "il Barbero" si è instaurato un rapporto di collaborazione per dare la possibilità alle contrade di poter visionare e provare cavalli e fantini.
Sono tante le cose che abbiamo fatto che vorrei qui elencare per sommi capi: la donazione del Gran Collare al Presidente della Famiglia Legnanese comm. Luigi Caironi; il gioco del Palio; lo straordinario spettacolo offerto nella sera della Provaccia dall'esibizione del gruppo della Sartiglia di Oristano; il ritorno alla collaborazione con una TV locale che ha trasmesso la stessa Provaccia integralmente.
Ricordo inoltre la mostra dei costumi ad Asti che ha ottenuto un notevole successo e ha consentito di portare fuori dalle mura cittadine la nostra storia.
Quest'anno siamo riusciti a ottenere l'utilizzo delle sale della pinacoteca per una mostra permanente dei costumi; così che le scolaresche in visita al Castello possano conoscere le nostre tradizioni.
Siamo inoltre vicini alla fine della realizzazione del progetto del nuovo ingresso della pinacoteca e quindi all'allestimento definitivo della sala con i costumi in esposizione permanente.
Abbiamo registrato una risposta molto positiva al nostro periodico il Carroccio, *che ha generato nuovi contatti in termini di acquisizione di spazi pubblicitari (servono anche quelli!) per il prossimo anno.*
Ci ha fatto molto piacere vedere le copie sparire in un soffio dalle edicole. Per il 2011 vedremo di fare ancora di più, e in proposito abbiamo già avviato i contatti con un'importante testata locale per veicolare al meglio la nostra rivista. Colgo l'occasione per ringraziare Andrea Fuso e Francesco Nicolini che vi hanno lavorato con passione, il primo con le foto e il secondo per la grafica e l'impaginazione.
Un sentito ringraziamento anche ai nostri sponsor e a tutti i partner pubblicitari che ci hanno sostenuto in questo anno difficile, dando fiducia alle nostre proposte nonostante il momento critico che le imprese stanno vivendo.
Concludo con un'altra bella soddisfazione nel campo della comunicazione, con un elogio particolare a Ennio Minervino e Donato Lattuada per la realizzazione del nuovo sito internet del Collegio (www.collegiodeicapitani.it), che sta lavorando bene su più fronti, sia dal lato "storico" (con la creazione di un archivio in continua crescita) che da quello dell'attualità informativa. Sicuramente un investimento proficuo, per una maggiore visibilità culturale e, perché no, anche per un possibile apporto di nuovi sponsor.
Da maggio a novembre 2010 abbiamo avuto circa novemila contatti, anche dall'estero, in particolar modo dalla Germania, tra cui molte richieste di materiale storico inerente la Battaglia di Legnano.
Ringrazio tutti i Soci che si sono adoperati per raggiungere questi risultati, mettendo a disposizione foto e materiale delle collezioni personali."

DIVISIONE GRANDI IMPIANTI

HASCON ENGINEERING
E' UN SOCIETA' DI INGEGNERIA
CHE DA 30 ANNI
PROGETTA E REALIZZA
IMPIANTI DI
DEPOLVERAZIONE E
FILTRAZIONE ARIA IN
MOLTEPLICI SETTORI
INDUSTRIALI
A SALVAGUARDIA
DELL'UOMO E
DELL'AMBIENTE

DIVISIONE PRODOTTI

HASCON ENGINEERING®
AIR FILTRATION SYSTEMS & VENTILATION

HASCON ENGINEERING S.p.A.
Via S. Bernardino 131 - 20025 Legnano
tel. 0331 527411 fax. 0331 527484
www.hascon.it

A cleaner world.

L'inglese per i piccoli a Legnano con il metodo HELEN DORON
I bambini imparano divertendosi con il metodo didattico creato dalla nota linguista inglese, presente da oltre 25 anni in tutto il mondo, Helen Doron Early English insegna l'inglese attraverso diverse attività volte a stimolare l'interesse del bambino per la lingua (music, games, song and dance, listening and reading, tongue twisters, conversation, ecc.), fin dalla tenera età.

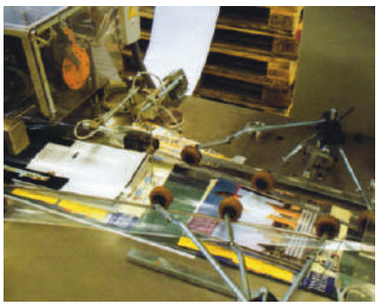
I corsi
Con il metodo Helen Doron nulla è lasciato al caso, avrete la certezza di contare su un percorso didattico strutturato e ben definito già dal primo corso per mamma - bambino, fino ai corsi per ragazzi di 14 anni.
Il corso BBS (Baby Best Start) è dedicato alle mamme e ai loro bimbi da 6 a 20 mesi, un momento magico da condividere assieme, in lingua inglese!
Il corso EFI (English For Infants) è destinato ai bimbi di 2/3 anni, e così i restanti corsi sono suddivisi per fascia di età, da segnalare per i più grandi (8/10 anni), il corso Botty the Robot, un divertentissimo corso basato sul teatro-recita che aiuta i bambini a rompere il ghiaccio con l'inglese, a vincere le loro timidezze e paure nei confronti della lingua inglese, prima che sia troppo tardi!
Piccoli gruppi da 4 a 8 bambini per corso, frequenza una volta a settimana in orario dopo asilo/scuola, anche Sabato mattina.

Open Day Party
La nostra sede di Legnano, che è stata inaugurata in Aprile 2008, conta oggi oltre 130 iscritti e le richieste arrivano sempre più numerose. Per questo motivo abbiamo deciso di attivare nuovi corsi a Gennaio 2011, e anche in promozione! Vi aspettiamo Sabato 8 Gennaio alle 16.30, le nostre teachers faranno divertire i vostri bambini con english games, activities and songs, alle 17.30 verranno illustrati i corsi ai genitori presenti. Vi aspettiamo!

Connecting the Next Generation

ONE SERVICE
LOGISTICA EDITORIALE s.r.l.

La Cellofanatura



Giornali con terzi dorsi, libri, stampati e raccolte vengono cellofanati, etichettati e catalogati, pronti per varie destinazioni, abbonamenti e spedizioni o altri tipi di distribuzione.
L'attività di cellofanatura viene svolta attraverso quattro linee di confezionamento che dispongono in linea di pieghe meccaniche, cassetti per l'inserimento di volantini, etichettatrici e bollinatrici (es: bollini Siae e Post-it). La conformazione dei macchinari permette sui quotidiani di sovrapporre dorsi separati o compiegare dorsi allegati.

I Trasporti & il Magazzino

Il parco mezzi impiegato per il puntuale trasporto, in gran parte notturno, ma continuo nelle 24 ore, è adeguato a quantitativi e distanze, con ampia disponibilità dai furgoni ai bilici.
One Service, per garantire un servizio completo, offre ai suoi clienti la disponibilità di un ampio magazzino di 4.000 mq situato a Pero in un punto strategico a 50 metri dall'uscita "Figino" della tangenziale ovest e a 500 metri circa dal quartiere espositivo FieraMilano Rho-Pero che ospiterà l'Expo 2015.

La Logistica

La società adibisce la sua area a deposito ed è inoltre disponibile ad effettuare trasporti da e per il magazzino, a completamento del servizio di stoccaggio e di cellofanatura.
Le ribalte garantiscono elevata agilità nelle operazioni di carico e scarico di ogni tipo di mezzo, dal furgone al bilico.

One Service Logistica Editoriale Srl - Via Figino, 105 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02-33910599 - Fax. 02-33913206 info@oneservicelogistica.it

www.oneservicelogistica.it

Storie di uomini di Palio

P. Galimberti

PALIO: STORIA D'UOMINI, DI SOGNI, DI PASSIONI

La nostra storia inizia negli anni 30, per volontà politica di regime, con lo scopo di celebrare la Battaglia del 29 Maggio 1176. Da quella bozza iniziale, l'idea si sviluppò e fu letteralmente reinventata da un sindaco, Anacleto Tenconi, e da un prevosto, Monsignor Virgilio Cappelletti, che coinvolsero nel progetto due cittadini estrosi: un gioielliere, Cesare Sironi, e un pittore, Enzo Pagani, che uniti a pochi altri spronarono l'idea. Questa edizione particolare del giornale è particolarmente dedicata a coloro che furono Presidenti Sagra, che oggi chiamiamo Cavalieri, o che indossarono il Mantello da Magistrato.

Io invece qui, cercherò di dare voce ad alcuni di questi che ho potuto conoscere e che ora ci guardano "attenti dall'aldilà". I miei ricordi, anche se un po' appannati per manifesta senilità, si susseguono con alterne emozioni.

Il primo personaggio è: Primo Rabuffetti, Gran Maestro (1960-69) figura regale e carismatica, sempre lucido, deciso e rapido nelle scelte. Ho ancora un vivo ricordo di questo grande Vecchio e del suo sorriso di uomo leale. Altre figure affiorano: Roberto Caironi, Gran Maestro (1974-75) concreto in tempi difficili, Oreste Albertalli, Gran Maestro (1971-73) buono e corretto nei rapporti, e poi Dante Bandera da presidente gestì magistralmente il "ratto del fantino", Felice Bossi presidente autorevole, rappresentò bene l'VIII Centenario, Luigi Favari presidente aperto e coinvolgente, in sua memoria con l'attivo Frascoli in direttivo Collegio, inventammo la Provaccia e poi ecco due amici: Gianni Bellini e Uberto Gianazza.

Il primo ingenuo e indaffarato Capitano e poi Gran Maestro (1983-85) simpatico ed evanescente, il secondo estroverso e dinamico. Con Ubi ho vissuto sprazzi di gioventù e poi da Capitani in Collegio anni tumultuosi, difficili da gestire, con momenti infuocati, dettati sempre da situazioni di granitica ottusità di campanile.

Da presidente Gianazza fu concretamente aperto e progressista. Sono molti i protagonisti che negli anni hanno contribuito con vera passione a scrivere e colorire le pagine della nostra storica manifestazione. Potrete leggere nelle pagine che seguono i loro pensieri, i loro sogni, le loro aspirazioni.

Il pensiero si ferma ora su due personaggi sempre presenti nei miei ricordi e che a mio parere riuscirono in larga misura a "sprovincializzare" e diffondere una immagine nuova del nostro Palio: il Gran Maestro Enzo Pagani (1976-81), che ci ha lasciati nel 1993, e il sindaco Mauro Potestio (1990-93) che leggeremo più avanti nelle sue parole.

Enzo Pagani, uomo creativo e trascinatore esplosivo, promosse idee coraggiose e azioni nuove per portare "oltre la cinta-daziaria" l'evento e come Gran Maestro diede, con un nuovo statuto, maggior potere al Collegio e alle Contrade, rendendoli indipendenti dall'egemonia degli altri due Enti, acquisendo così una precisa identità. Molto di ciò che esiste nelle regole e nell'immagine del Palio lo dobbiamo a questo uomo e a un Supremo Magistrato che solo dopo il "lontano" Tenconi riuscì a dare una decisa svolta alla nostra macchina organizzativa: Mauro Potestio. Uomo pacato ma politico acuto e pragmatico, capì che la situazione necessitava di più incisive promozioni, sostenute da precise strategie adatte ad allargare i confini visivi del Palio nel territorio. Progetto ambizioso, ma da sindaco Potestio riuscì a realizzarlo molto bene, con eventi culturali di spessore, triplicati nel numero, e "coperti" finanziariamente da sponsor, mutando sostanzialmente valori e contenuti del nostro evento.

Chapeau, per due "purosangue" della nostra storia, a cui da Capitano, m'inchino.

Supremo Magistrato

LORENZO VITALI

Abbiamo chiesto al Sindaco di Legnano Lorenzo Vitali, Supremo Magistrato in carica, di parlarci di questo suo ruolo, sia dal punto di vista "tecnico" che a livello di coinvolgimento emotivo, senza tralasciare ricordi e progetti

Che ruolo ricopre e quali sono le caratteristiche della sua carica?
Il Sindaco della Città di Legnano è il Supremo Magistrato del Palio. Presiede il Comitato Palio, che decide in merito all'attività e coordina l'organizzazione di tutte le manifestazioni in programma. I suoi componenti sono – come da regolamento – individuati fra gli amministratori cittadini, membri della Famiglia Legnanese e del Collegio dei Capitani e rappresentanti delle Contrade, oltre naturalmente al Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade e al Cavaliere del Carroccio. La carica di Supremo Magistrato richiede la delicatezza e allo stesso tempo la fermezza di chi si trova a fare sintesi tra posizioni molteplici e non sempre univoche sulle scelte da perseguire; tutto questo va fatto in maniera assolutamente trasparente, come per ogni atto pubblico di cui si deve rendere conto alla popolazione, a maggior ragione quando l'attività comporta anche un impegno economico. Anche il Palio, infatti, come tutto ciò che coinvolge l'Amministrazione Comunale nel governo della città, serve al bene comune e alla vita del nostro territorio.

Quali difficoltà ha incontrato nel ricoprire questo ruolo?
In questi anni ho incontrato le difficoltà quotidiane tipiche di quando ci si relaziona con tante persone; il mondo del Palio è un mondo molto sfaccettato e vario. Questo è uno degli aspetti più affascinanti e che fanno del Palio davvero un "luogo" nel quale ciascuno può riconoscersi, e a cui può appassionarsi. Allo stesso tempo, proprio questa varietà e la molteplicità di persone che vi prendono parte con il massimo impegno e trasporto, fa sì che questo ambito non sia semplice da governare. Tengo a dire però che in questo lavoro non sono solo: posso contare sul supporto di persone esperte, uomini "storici" del Palio, giovani intraprendenti e creativi, persone capaci e ottimi professionisti. Sarebbe falso e sciocco credere che un progetto così importante e coinvolgente possa svilupparsi senza il contributo di tanti. Non c'è difficoltà che non si possa affrontare: la macchina del Palio è sempre in movimento e questo rende per me la sfida ancora più appassionante.

Che cos'è il Palio per lei?
Tante cose. È un evento importantissimo, perché carico di contenuti e di valore per tutto il territorio. Il Palio porta con sé cultura e tradizione, storia e agonismo sportivo. Sono evidenti le valenze educative e sociali sottese a questa manifestazione e sono proprio queste valenze a rendere il Palio fondamentale per la nostra città. Inoltre, il suo variegato programma è capace di interessare il pubblico più disparato, varcando i confini cittadini. Anche io, come i miei predecessori che hanno conosciuto il Palio qui per la prima volta, ho scoperto pian piano quanto sia facile per ciascuno trovare aspetti appassionanti e in cui riconoscersi.

Come vede il Palio del futuro?
Quello di Palio del futuro è un concetto che può sembrare un po' astratto, ma non lo è.
Io immagino e desidero un Palio che diventi davvero caratterizzante per la nostra città; che sia un elemento fondamentale per l'identità di Legnano e divenga un'occasione per esportare Legnano nel mondo. Ma soprattutto, lo vedo come scenario di sfondo a tutta la vita cittadina, per le sue grandi valenze culturali e sociali, con attività costanti nel corso dell'anno, che rendano ogni Contrada punto di riferimento per i giovani.
Non ha molto senso per me dire se è più giusto potenziare la comunicazione fuori Legnano oppure l'attività interna. Credo che le due cose debbano viaggiare di pari passo e siano strettamente legate. Infatti, l'attività costante e coinvolgente delle contrade nel corso dell'anno è occasione per non spegnere mai i riflettori dei mezzi d'informazione; d'altra parte è anche vero che maggiore notorietà delle iniziative e degli eventi aumentano l'interesse del pubblico e contribuiscono a un maggiore coinvolgimento della popolazione.

Un uomo di Palio che ricorda in particolare?
Perché parlare sempre di uomini di Palio, quando sappiamo benissimo che sono le donne a fare la differenza? Di recente, anche in ruoli storicamente maschili, abbiamo presenze femminili importanti. E comunque, storicamente, va riconosciuta alle donne una partecipazione determinante per la vita di Contrada. Ricordo, una su tutte, Anna Bombaglio, prima Castellana di San Bernardino, che, ancora dopo molti anni, quando io ero un bambino, mi raccontava di questa bellissima esperienza. Al suo Capitano, Giovanni Viespoli, mi lega un affetto personale: si tratta infatti del nonno di mia moglie.

Che cosa pensa di aver apportato al "movimento Palio"?
Non sta a me dirlo. Però spero di aver portato e di portare ancora maggiore consapevolezza all'interno e fuori dal mondo del Palio, di che cosa sia questa manifestazione, frutto del lavoro di una grande organizzazione, che coinvolge direttamente la sfera pubblica, le aziende private e tutto quel mondo di volontari senza i quali non sarebbe possibile. Ho cercato di mettermi a disposizione di tutti, incontrando le Contrade e confrontandomi con uomini di Palio di ogni età, con l'intento di rafforzare i legami in questo mondo così vario, di trovare un terreno comune a tutti su cui lavorare per lo sviluppo futuro.

Che cosa manca alla nostra manifestazione per fare un salto di qualità?
In termini di contenuto non credo manchi niente. Il livello raggiunto ad oggi è estremamente elevato e ne abbiamo conferma in ogni occasione, anche per quanto riguarda gli aspetti organizzativi.
Quel che manca e su cui credo si debba essere molto chiari, è una maggiore coesione tra i vari soggetti coinvolti in questa attività.
È necessario che tutti si concentrino al massimo sugli obiettivi da perseguire e operino per rendere l'attività ancora più fluida e lineare. Specie in una compagine molto variegata, è fondamentale che ci sia condivisione di obiettivi tra chi è chiamato a decidere. Negli anni, questa frammentarietà ha rallentato la crescita, ed è ciò che anche oggi rischia di mettere a repentaglio il Palio così come lo conosciamo.

Un ricordo forte del suo mandato?
Il ricordo più significativo è legato agli incontri nelle contrade: questi sono stati per me occasione di conoscenza e di confronto aperto. Mi hanno insegnato molto sulle dinamiche interne a questo variegato e complesso mondo, facendomi ascoltare il pensiero dei contradaioli per la prima volta direttamente; inoltre, questi incontri sono stati occasione per manifestare personalmente la mia volontà di percorrere insieme un cammino di crescita per la nostra manifestazione.
Se devo pensare invece a una circostanza specifica, oltre alla gara ippica, sempre emozionante, devo dire che mi ha commosso il gruppo di bambini che quest'anno al campo ha intonato l'Inno Nazionale. È stata un momento davvero intenso.

Quali sono i progetti, gli obiettivi che vorrebbe realizzare?
Per la città sono numerosissimi, tutti con lo scopo di elevare la qualità della vita del nostro territorio. In questo progetto generale, il Palio ha un ruolo importante, proprio perché costituisce un elemento fondamentale di attrattiva non solo di Legnano, ma di tutto l'Alto Milanese. Certo, non devono mai venir meno i presupposti di unità di intenti e condivisione degli obiettivi, indispensabili per dare stabilità e fare crescere la nostra manifestazione.

Gran Maestro del Collegio dei Capitani

ALBERTO ROMANÒ

Ricopro la carica di Gran Maestro alla guida del Collegio dei Capitani e delle Contrade per il secondo mandato. Personalmente ritengo che questo ruolo sia importante, rappresentativo e di grande responsabilità in quanto, in accordo con il Supremo Magistrato del Palio, nonché sindaco della città di Legnano e con il Presidente della Famiglia Legnanese, ho la responsabilità di decisioni importanti che riguardano la macchina organizzativa del Palio. Molto importanti e fondamentali sono anche la collaborazione e il confronto con il direttivo del Collegio, con i Capitani e Gran Priori reggenti le contrade di cui il Gran Maestro è il rappresentante, col compito di far rispettare lo statuto del Collegio dei Capitani per una corretta immagine della nostra associazione.

La difficoltà maggiore che ho riscontrato è stata quella di modificare il mio modo di ragionare nei confronti del Palio, non più con una mentalità di contradaiolo e successivamente di capitano di contrada, bensì come persona al di sopra delle parti

Il Palio per me si può dividere in due aspetti: il primo riguarda l'importanza per la nostra città, in quanto è sicuramente parte fondamentale per lo sviluppo continuo del nostro territorio con ancora molti margini di crescita soprattutto per quanto riguarda la comunicazione e il coinvolgimento dei cittadini.
Per quanto riguarda il secondo aspetto, il Palio è una parte della mia vita; fin da piccolo ho partecipato alla vita di Contrada e con il trascorrere degli anni ho avuto l'onore di ricoprire diversi ruoli sia nella mia contrada che nel movimento paliesco e spero, nel mio piccolo, di aver contribuito alla crescita dello stesso.

Sarebbe bello che in futuro, chiunque pronunci il nome della città di Legnano, l'associ direttamente al Palio come l'evento di maggior importanza e di richiamo per la città, diventando una manifestazione di importanza nazionale.

Una figura carismatica del nostro palio che ricordo in modo particolare per le numerose cariche che ha ricoperto, ma soprattutto perchè è stato uno degli uomini che ha dato un apporto fondamentale per la nascita della nostra manifestazione è Enzo Pagani. Persona sempre presente, disponibile, con idee brillanti unite al suo grande estro artistico, uomo inossidabile. Ho sempre visto e ammirato questa persona da quando sono entrato a far parte di questo mondo, prendendolo come punto di riferimento e come esempio.

Penso che, con una lunga militanza nell'ambiente e ricoprendo cariche in vari campi e di varia importanza, abbia acquisito una grande esperienza da trasmettere a tutto il mondo del Palio, considerando però che ogni occasione di confronto con persone di Palio serva sempre come momento di dialogo e di crescita. Sicuramente nel corso degli anni sono state fatte innumerevoli modifiche alla manifestazione e anche il modo di pensare nei confronti del Palio si è modificato. Alcuni esempi significativi sono il raggiungimento di un Palio sicuro, vedi la nuova caratteristica del terreno della pista dove si svolge la corsa dell'ultima domenica di maggio; un Palio al di fuori della città con l'evento del Gran Galà sotto una nuova ottica; un Palio più collaborativo con la partecipazione delle Contrade anche ad eventi collaterali, come la festa al castello.

Sicuramente a livello qualitativo non ci manca nulla; basti pensare alla nostra sfilata, una rievocazione con costumi e accessori a livelli di fedeltà storica altissimi e ineguagliabili. Le basi sono certamente solide. A tal proposito le contrade sono cresciute molto in questi anni impegnandosi non solo durante il mese di maggio con un unico scopo, ma con una crescita culturale importante che le rende vive tutto l'anno. Reputo che siamo pronti per "il salto di qualità" e spero che altri meccanismi si fondano con noi per raggiungere questo obbiettivo.

Un ricordo forte di questi anni di mandato e che certamente rimarrà nei miei ricordi, è stato il giorno della mia Investitura, giornata di grandissima emozione innanzitutto per aver raggiunto l'investitura a Gran Maestro, carica che mi sembrava irraggiungibile nonostante la mia lunga militanza nell'ambiente del Palio e inoltre perché tutti i partecipanti alla cerimonia, comprese le massime autorità presenti, erano in abiti medioevali. Si è creata così un'atmosfera molto suggestiva che, secondo il mio parere, serve a promuovere l'immagine del nostro Palio.

Tra i punti del mio programma, tengo in particolar modo alla realizzazione della Mostra Costumi Permanente nelle sale del Castello, obiettivo fondamentale per la diffusione e la conoscenza del nostro patrimonio storico-culturale, e di questo devo dare merito alle Contrade. Mi sembra che tutti i tasselli di questo progetto si stiano componendo affinché si realizzi.

"Sarebbe bello che in futuro, chiunque pronunci il nome della città di Legnano, l'associ direttamente al Palio come l'evento di maggior importanza e di richiamo per la città, diventando una manifestazione di importanza nazionale."

Presidente Famiglia Legnanese

LUIGI CAIRONI

Sono quasi trentadue anni che rivesto la carica di uno dei Magistrati del Palio, in rappresentanza della Famiglia Legnanese. Col Sindaco della città e il Gran Maestro del Collegio dei Capitani, abbiamo il compito di garantire l'applicazione del regolamento del Palio e fare da arbitri in eventuali controversie.

Non credo di aver mai trovato difficoltà nel ricoprire questo ruolo, penso piuttosto di essere un "pater familias", proprio perché rappresento la Famiglia Legnanese.

Il Palio per me è la vita, sia come cittadino legnanese che come presidente del sodalizio di via Matteotti. Un sentimento che è nel dna della mia famiglia, molto legata al Palio di Legnano a partire da mio fratello Roberto che ha ricoperto la carica di Capitano e successivamente di Gran Maestro, poi mio nipote Giuseppe anch'egli Capitano e infine mia cognata Rosanna Rossi Landini Castellana, per la Contrada di Legnarello. E ancora il mio consuocero Vico Grossi che è stato anche lui Capitano di Legnarello e successivamente Cavaliere del Carroccio.

Mi auguro che il grande lavoro degli uomini che nel 1952 hanno ricostituito il Palio, dando vita alla Famiglia Legnanese che l'ha poi consegnato al Collegio dei Capitani, non sia stato vano. Spero che ci sia sempre una maggiore partecipazione degli Enti promotori, e auspico che la modernità sia uno strumento che possa tenere viva la memoria storica da tramandare alle nuove generazioni di Reggenti e ai nostri concittadini.

Per la mia età e l'esperienza acquisita credo di poter dare il mio contributo all'insegna della "saggezza".
Ogni uomo di Palio, passato o presente, lo ricordo per le sue caratteristiche e per la sua tempra, ma se devo fare un tuffo nel passato allora posso pensare, con immenso orgoglio, a Luigi Favari, che ha dato una svolta decisiva ai rapporti con le istituzioni e, nella stessa misura, a Norberto Albertalli, per la lunga durata della sua carica. Tra i miei ricordi, il più forte è legato al Memorial Favari, che dal 1985 viene disputato con la Provaccia. È un avvenimento che, oltre a omaggiare un grande uomo di Palio, mi rammenta un carissimo amico.

Credo sia difficile che il nostro Palio varchi i confini di Legnano. La nostra città ha caratteristiche industriali e di sviluppo abitativo, non certo di località turistica, condizione che ne faciliterebbe sicuramente una più vasta conoscenza. Bisognerebbe quindi sviluppare maggiormente iniziative che possano avvicinare i nuovi cittadini di Legnano alla vita del Palio.

Il grado di qualità raggiunto è già un'eccellenza per una comunità come la nostra. Certamente negli anni che verranno si potrà sempre migliorare e, nel contempo, il grande sforzo che tutti noi dobbiamo fare è quello di mantenere tutto quel che abbiamo saputo ottenere.

Mi permetto un piccolo appunto, ed è un parere puramente personale, rispetto alle molte manifestazioni che stanno crescendo nell'ambito del Palio: ho il timore che possano in qualche modo fare ombra al reale obiettivo e far perdere la concentrazione sull'effettiva celebrazione del Palio.

Come magistrato del Palio non posso prefiggermi particolari progetti, trattandosi di una carica super partes, come uomo spero invece di aver trasmesso, e di continuare a farlo, la saggezza che viene dai miei anni.

"Non credo di aver mai trovato difficoltà nel ricoprire questo ruolo, penso piuttosto di essere un 'pater familias', proprio perché rappresento la Famiglia Legnanese."

Foto di Angela Cacamo

Cavaliere del Carroccio

GIANNI CENTINAIO

Ricopro la carica di Cavaliere del Carroccio, il cui compito è definito con la massima precisione dall'art. 8 del Regolamento Generale del Palio che gli attribuisce la funzione di coordinatore.
Pertanto, la caratteristica principale di questa figura è quella di saper gestire al meglio le risorse che il mondo del Palio mette a disposizione in tema di uomini, di idee e di iniziative per un miglioramento nell'aggregazione e nel coinvolgimento tra gli organi che lo compongono.

La difficoltà principale, peraltro non inaspettata, è stata quella di trasmettere a tutti gli attori del Palio una visione collegiale dell'evento che porti tutti i protagonisti a comprendere che le difficoltà degli altri sono anche le proprie, che alcune scelte e decisioni vanno metabolizzate per il bene di tutti, e che a volte bisogna sacrificare la propria individualità per uno scopo collegiale. Un grande ruolo in questo senso lo svolge la comunicazione, che non sempre funziona a dovere e sicuramente può essere migliorata.

Per me il Palio è innanzitutto storia, cultura, tradizione. Ma anche passione e divertimento; pragmaticamente è la manifestazione più importante della nostra città, e sottolineo della città. Il Palio è quindi uno degli elementi caratterizzanti della nostra comunità e di un intero territorio.
Spero che il Palio del futuro abbia più ampie vedute e in quanto tale non si limiti a uscire dall'ambito delle contrade, ma sia capace di essere proposta e opportunità proprio per l'intero nostro territorio.
Il mio auspicio è quindi che questo mondo si avvicini sempre di più alla città, che non si chiuda in se stesso e non si limiti a essere un'autocelebrazione o un gioco per pochi intimi. È una questione di apertura mentale che non può avere confini.

Per quanto riguarda gli uomini di Palio, ricordare un solo nome, per quanto di grande spessore, e ce ne sarebbero diversi, sarebbe limitante per il concetto che ne ho io. Non è questione di diplomazia dire che il Palio è stato ed è tuttora l'espressione di un movimento di persone, non di un singolo.

Ritengo che l'apporto più significativo in questo mio primo anno di mandato sia stata l'organizzazione del convegno sulla sicurezza. In quell'occasione Legnano è stata al centro dell'Italia dei palii e delle giostre, dimostrando a tutti di essere all'avanguardia in questa materia e non solo. Spero però, sopra ogni cosa, di riuscire a trasmettere il mio messaggio di apertura.
In concreto, credo che una location diversa dallo stadio potrebbe dare una svolta significativa all'evento. Insisto però sul fatto che bisogna lavorare sulle persone, affinché capiscano fino in fondo il senso della nostra manifestazione, che non può essere solo quello della gara ippica.

Tornando ai ricordi, mi ha colpito in modo particolare il grande affetto che il mondo del Palio mi ha dimostrato in occasione della morte di mio padre, figura determinante nella mia formazione personale, professionale e… ippica. Un sentimento sincero che ancora oggi mi commuove.

La proposta che vorrei lanciare, il prossimo anno, a tutto l'ambiente paliesco e in particolare alle contrade in occasione della Provaccia, è quella di organizzare un Palio (inteso come manifestazione collaterale alla Provaccia stessa) con pony e bambini. La sicurezza della nostra pista lo può permettere, e sarebbe una bellissima opportunità per avvicinare i più piccoli e intere famiglie nel nostro ambito, che ha sicuramente bisogno di nuova linfa. Proveremo tutti insieme a discuterne la fattibilità.

"La difficoltà principale, peraltro non inaspettata, è stata quella di trasmettere a tutti gli attori del Palio una visione collegiale dell'evento che porti tutti i protagonisti a comprendere che le difficoltà degli altri sono anche le proprie, che alcune scelte e decisioni vanno metabolizzate per il bene di tutti, e che a volte bisogna sacrificare la propria individualità per uno scopo collegiale. "

Supremo Magistrato

CESARE CROCI CANDIANI

1975 - 1976

Il 1976, ottavo centenario della Battaglia è stato un anno importante per Legnano: ero sindaco della città e come tale mi competeva il ruolo istituzionale di Supremo Magistrato, che proprio per la ricorrenza penso abbia avuto un ruolo più ampio e, se mi è permesso, più gravoso di quello istituzionale di ogni anno.
La ricorrenza dell'ottavo centenario ha comportato tante manifestazioni non solo a Legnano, come la bella cerimonia nella chiesa milanese di San Simpliciano ove mi sono trovato per il lancio delle colombe a fianco di Tognoli, appena nominato sindaco.
E poi il raduno a Legnano delle Associazioni d'Arma, con una folta e importante partecipazione delle rappresentanze provenienti da tutto il territorio, ma soprattutto ricordo con piacere la partecipazione della Città e dei suoi cittadini alla manifestazione.
Dopo più di trent'anni non rammento il vincitore del Palio (mi suggeriscono Sant'Erasmo), quello che ricordo bene è la disperazione del Capitano della mia contrada Gianni Solbiati Bellini, che avrebbe voluto in particolar modo fregiarsi della vittoria di quell'anno!

L'anno dell'ottavo centenario ha rappresentato l'unica mia partecipazione attiva al Palio, è un buon ricordo della mia vita pubblica. Terminata la funzione istituzionale quale sindaco, così come per ogni altro impegno pubblico, non ho voluto e avuto altre partecipazioni attive, se non come cittadino che prende parte alla vita della propria città, con un interessamento più diretto quando mia figlia Anna è stata Castellana della contrada San Domenico.

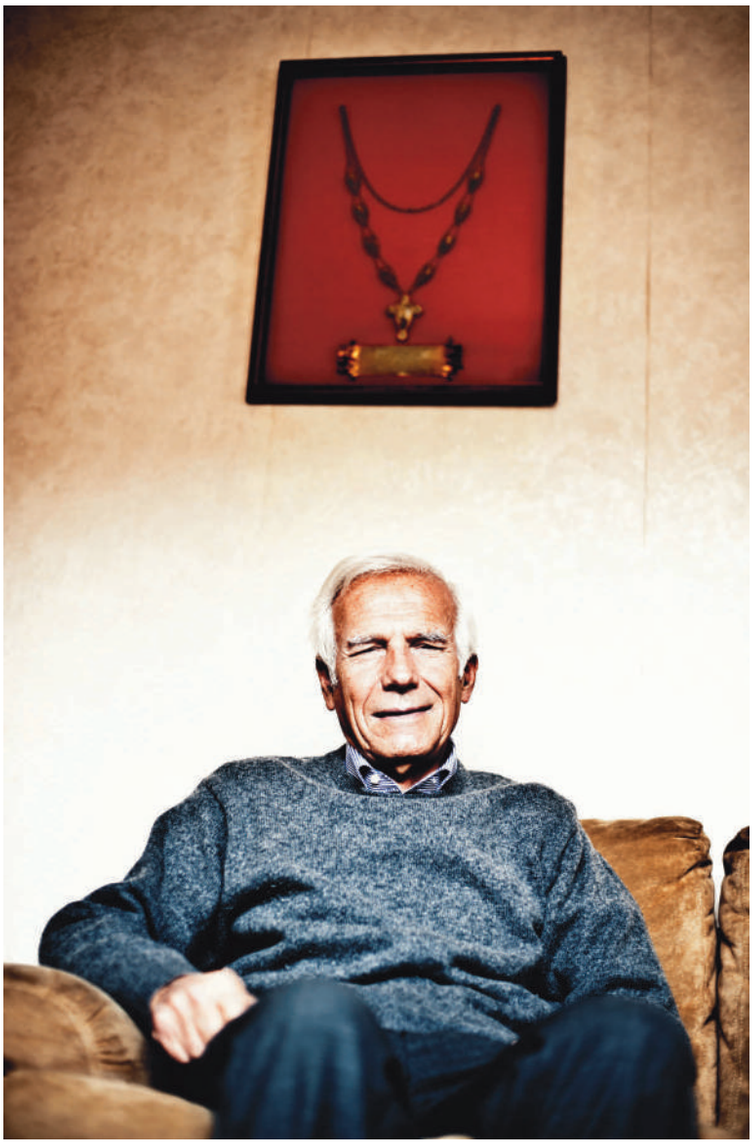
Mi auguro che il Palio resti e possa diventare ancora più importante per Legnano, auspicando che chi del Palio è stato ed è oggi fulcro e parte attiva - Comune, Collegio, Contrade - non solo materialmente ma soprattutto con le idee continui su questa strada.
Intendo dire che il Palio avrà, a mio parere, uno sviluppo futuro se ci sarà un "fare" non limitato e finalizzato solo alla sfilata e alla corsa, pur importante come fatto rievocativo e promozionale, ma sempre più allargato a una intera gamma di iniziative culturali, ludiche e sportive che coinvolgano i cittadini e la città tutta, e che cresca sempre più oltre l'ambito locale.

"...la bella cerimonia nella chiesa milanese di San Simpliciano ove mi sono trovato per il lancio delle colombe a fianco di Tognoli."

Supremo Magistrato

FRANCO CRESPI

1977 - 1985



Per me il Palio è stato un utile strumento per stare coi cittadini, conoscere i loro problemi, condividere con loro gioie e difficoltà, capire cos'era per loro il Palio, cercare di mediare le controversie tra le contrade e tra queste e le Istituzioni. Posso aggiungere che in questo ambito ho fatto molte amicizie che durano ancora.

Oggi il Palio per me è soprattutto un bel ricordo. Ora sono meno coinvolto: non sono più il Supremo Magistrato, ma solo un consigliere comunale e naturalmente un contradaiolo di S. Magno. Per cui lo vivo più da osservatore, e debbo dire che mi piace un po' meno: cioè lo vedo molto più burocratizzato e controllato; mi sembra che si respiri al suo interno un'aria meno festaiola. Comunque su questo giudizio posso anche sbagliarmi, visto che il mio approccio è totalmente cambiato.

Penso che il Palio possa essere una grande occasione perché, attraverso le sue tre anime che, più o meno, ancora sussistono: la storica, la religiosa, la popolare, Legnano diventi una città migliore sul piano della convivenza civile, del rispetto e accoglienza delle diversità, dove le contrade siano strumento di partecipazione alla vita civile e non solo alle vicende del Palio e dove non si dimentichi che la festa è vera quando lo è per tutti.

Dei miei tempi ricordo con piacere le feste di contrada, dove in allegria e amicizia si dimenticavano per qualche ora le preoccupazioni e i dispiaceri. Ricordo la grande festa fattami alla fine del mio mandato durante la quale con la commozione di molti, me compreso, venivo nominato Cavaliere di Gran Collare d'Oro. Non posso poi dimenticare di aver acquistato un amico per aver fatto il mio dovere nello squalificarlo per l'invasione di campo durante la gara ippica. Infine, rammento con piacere la visita della sorella dell'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini, persona splendida, attraverso la quale Legnano ha poi avuto la possibilità di ricevere la medaglia di bronzo al valor militare per la Resistenza.

"...rammento con piacere la visita della sorella dell'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini, persona splendida..."

Supremo Magistrato

PIERO CATTANEO

1985 - 1990

Negli anni '80 il Palio , che si chiamava Sagra del Carroccio, era diverso da quello di oggi, anche se le manifestazioni esterne (chiamate di rito) sono rimaste sostanzialmente le stesse.
Non c'erano sponsor e quindi giravano meno soldi. Anche il contributo del Comune era limitato alla copertura delle spese per le cerimonie ufficiali e a un simbolico "soldo" per le Contrade.
Tutto veniva realizzato grazie alla disponibilità di tante persone che gratuitamente partecipavano alla preparazione degli eventi e contribuivano affinché il Palio, ogni anno, risultasse una vera e propria "Festa di popolo".
L'organizzazione era completamente gestita dal Comitato Sagra, composto da rappresentanti del Collegio dei Capitani, della Famiglia Legnanese e dai Gran Priori delle Contrade.
Ricordo che il Sindaco, come tutti, veniva trascinato da un entusiasmo spontaneo che partiva dalle Contrade, alcune delle quali non disponevano ancora di un maniero, ma che costituivano veri e propri centri di vita per diffondersi in tutta la città, un sentimento che si faceva sempre più intenso man mano che ci si avvicinava all'ultima domenica di maggio.
La parte più importante era, come oggi, la rievocazione storica. La gara ippica tra le Contrade è sempre stata però la fase conclusiva che coronava in modo coinvolgente le manifestazioni.
Anche il Magistrato del quale facevo parte, che aveva la funzione di far da garante perché tutto si svolgesse secondo le regole, non sempre riusciva a non farsi in qualche modo coinvolgere.
Bisogna ammettere che il Palio, quando sei dentro e lo vivi, ti prende e ti appassiona.
Oggi il Palio si è strutturato in modo più completo. Sono arrivati gli sponsor. C'è un maggior impegno, anche economico, del Comune e il lavoro continuo del Collegio dei Capitani e della Famiglia Legnanese per una sua crescita che ogni anno si manifesta con nuove iniziative che lo rendono sempre più interessante.
Io oggi seguo, come ogni cittadino legnanese, le manifestazioni più importanti e vedo con piacere che la partecipazione dei giovani alla vita delle contrade, che dispongono di manieri belli e accoglienti, è sempre molto numerosa non solo nei periodi "caldi" ma anche nelle varie iniziative che continuano per tutto l'anno.
La funzione che negli anni hanno assunto le contrade e, con esse, tutto il sistema organizzativo del Palio, è, a mio modo di vedere, importantissima perché riesce a fornire motivi e luoghi di incontro per giovani, e non solo, facendoli lavorare insieme offrendo loro occasioni per nuove e durature amicizie.
Come per tutte le cose importanti, quando si parla di futuro, non bisogna limitarsi a questioni puramente organizzative, ma ragionare sui valori a cui ci si vuole riferire e sugli obiettivi da darsi cercando, per quanto è possibile, di guardare lontano.
Il nostro Palio, a differenza di quelli di altre città che si rifanno esclusivamente a una tradizione più o meno antica, ha come scopo quello di far rivivere un fatto storico fondamentale per la nostra Italia libera e indipendente.
Trovare il modo di rendere attuale, nel contesto odierno, un fatto avvenuto secoli fa non è certamente cosa da poco, ci vogliono impegno e coraggio, cose che a me pare non manchino in una città attiva come la nostra. Sta ai giovani lavorare per costruire il futuro. A loro il compito di saper innervare di nuovi contenuti il Palio di domani, a partire dalle Contrade.
Tra i tanti ricordi, ne voglio raccontare due. Nel 1986 si festeggiava il seicentesimo anniversario del Duomo di Milano. Si decise di tenere la consueta Veglia della Croce proprio in quella cattedrale allargando la partecipazione ai milanesi, col Carroccio esposto sul sagrato per tutto il giorno con le nostre hostess che la presentavano ai numerosi visitatori del Duomo fornendo loro materiale informativo. Un impegno notevole per queste ragazze che hanno dovuto destreggiarsi con le varie lingue dei turisti.
Alla sera un corteo in costume in rappresentanza delle otto Contrade è partito dal Castello, per sfilare fino al Duomo dove si è tenuta la Veglia della Croce alla presenza di un folto pubblico.
Nella seconda metà degli anni Ottanta sono avvenuti nel mondo fatti importantissimi, impensabili fino ad allora, che hanno portato al crollo del muro di Berlino. Naturalmente anche nella nostra città si seguivano con interesse i primi segni di apertura tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica tendenti al superamento della guerra fredda. In questo contesto il Palio di Legnano è riuscito a fare la sua parte: sono stati invitati a partecipare i due Consoli che, con una stretta di mano davanti al Carroccio e a tutte le autorità presenti, hanno preceduto di qualche mese quella storica tra Reagan e Gorbaciov.

Supremo Magistrato

MAURO POTESTIO

1990 - 1993

Negli anni che ho vissuto a Legnano, dal 1969 al 1995, ho vissuto la realtà del Palio in modo diverso. Nei primi anni lo vedevo come spettatore esterno alquanto disinteressato, poi col passar del tempo, avendo intrapreso l'attività politica e ricoprendo cariche istituzionali, ho potuto conoscere meglio questa realtà. Ho apprezzato in modo particolare lo spirito che animava la gente di Palio, la capacità di coinvolgere i giovani, l'interessamento dell'intera città, i sacrifici della dirigenza delle contrade, lo sforzo continuo per migliorarsi e soprattutto l'aspettativa di esser capiti dagli amministratori pubblici e di essere aiutati a far sì che il Palio migliorasse in qualità e potesse sempre più esser conosciuto al di fuori della città.
Penso di aver assecondato, almeno in parte, questi desideri nei pochi anni da Supremo Magistrato.

Ricordo in particolare la ripresa in diretta della manifestazione da parte di RAI 2 e l'aver associato alle manifestazioni del Palio appuntamenti culturali e ludici che hanno fatto aumentare l'attenzione verso tutto ciò che veniva fatto nel mese di Maggio a Legnano.

Dopo il 1995, per le mie note vicende personali non ho più abitato a Legnano e, di conseguenza, non ho più partecipato alle attività del Palio, ma l'ho sempre seguito attraverso i giornali, la televisione e quello che mi raccontano amici legnanesi.
Posso dire che dopo il 1990 il Palio è ulteriormente e costantemente migliorato, ottenendo nelle sue varie manifestazioni una sempre maggiore affluenza di pubblico e poi, finalmente, si è restaurato il Castello e si è riusciti a far svolgere la corsa in condizioni di maggior sicurezza per i cavalli.

Per il futuro, penso che i legnanesi possano sognare, magari in concomitanza dell'EXPO, un'edizione straordinaria del Palio che si possa svolgere tutta al Castello nella tanto desiderata nuova pista.

"Ricordo in particolare la ripresa in diretta della manifestazione da parte di RAI 2..."

Supremo Magistrato

MARCO TURRI

1993 - 1997

La mia famiglia è da sempre "legnanese", potete immaginare che dalla nascita ho potuto partecipare al Palio di Legnano (che coinvolge da oltre settanta anni tutta la città), e dato che il nonno e mio padre erano pittori esperti di storia e arte, si sono dall'inizio occupati dell'aspetto della sfilata e dei costumi che costituiscono la parte essenziale della nostra rievocazione. Gersam Turri ha disegnato dal 1934 al '39 costumi e gonfaloni, ha ridisegnato la Croce di Ariberto e altro.
Nel dopoguerra mio padre Mosè Turri ha profuso la sua consulenza per i costumi e di anno in anno il suo lavoro ha creato la vera immagine del Carroccio.
Scrisse e figurò un manuale di 54 pagine, distribuito a tutte le contrade, con indicati centinaia di modelli di riferimento per ogni tipo di abito, ornamento, accessorio relativo al 1176. Era così fissato il canone estetico della manifestazione Legnanese.
Nel '73 ho iniziato a curare l'immagine della manifestazione tenendo decine di conferenze. Dal 1974, ho fornito a tutti disegni di vestiti, curato ricami e sartoria, allegando una relazione storica ai lavori. Ho riprodotto i grandi mantelli e abiti reali antichi, con gli accessori, ancora esistenti. Tali capolavori oggi sfilano a Legnano rendendo il corteo un incredibile museo all'aperto. Nell'83 ho progettato e curato la costruzione del Carro Sacro.
Dagli anni Novanta a oggi le attività del Palio di Legnano sono grandemente aumentate. Nel '95/'96, anche grazie al mio aiuto, sono nate pubblicazioni e mostre, e quanto da me scritto nel 1973 al sindaco Crespi, che cercava nuove idee e uomini di Palio, pian piano si sta avverando.
Il Palio è l'espressione del lavoro di migliaia di legnanesi. Tale lavoro si vede il giorno della sfilata, ma prevede una preparazione continua tutto l'anno. Gli abiti del 1176 sono difficilissimi da ricostruire, quindi bisogna aiutare le contrade in questo compito, poiché in ogni particolare di costumi, armi o accessori è nascosta un poco della nostra immagine e storia.
Oggi dopo trentatré anni di Palio vissuti con lo spirito del "Legnanese da sempre", sono sicuro che il vero successo del Palio della città di Legnano stia nel primato della sua immagine e che questo capitale unico e prezioso debba essere ogni anno migliorato.

"Nel dopoguerra mio padre Mosè Turri ha profuso la sua consulenza per i costumi e di anno in anno il suo lavoro ha creato la vera immagine del Carroccio."

Supremo Magistrato

MAURIZIO COZZI

1997 - 2007

Il Palio per me è stato "Amore a prima vista", un colpo di fulmine e, come succede in questi casi, i sentimenti sono stati forti e contrapposti: passione, delusione, tenerezza, rabbia, protezione, distacco, complicità, coinvolgimento… potrei continuare ma credo che questo basti per comprendere quanto io gli abbia "voluto bene". Così tanto da difenderlo quando meritava, ma anche "bacchettarlo" quando, a mio avviso, era doveroso farlo. Io credo di aver contribuito, a modo mio, a farlo crescere, convinto che l'unico modo per viverlo veramente come valore aggiunto della città sia creare iniziative coinvolgenti per i cittadini di ogni età.
Purtroppo non abbiamo ancora centrato l'obiettivo che ci eravamo prefissati di raggiungere nel medio termine: unicità di intenti, partecipazione attiva e convinta negli eventi da parte delle contrade, azzeramento della contrapposizione strisciante tra mondo del Palio e… il resto del mondo. Questo fatto ha sempre suscitato in me amarezza e delusione: quando ci si spende per qualcosa solo per passione, perché si crede nell'importanza del Palio (tutti ci credono, dal sindaco all'addetto comunale "al canapo") e ci si ritrova a dover combattere coi capricci e la difesa a oltranza del proprio orticello, dimenticando che più importante è il resto, diventa difficile prevedere cosa sarà il Palio domani.
Il Palio, che ha raggiunto alti livelli di efficienza organizzativa, non può restare fermo al palo: è chiaro che le istituzioni e gli sponsor ne garantiscono la sopravvivenza economica; è chiaro che devono essere contemperate le esigenze di tutti gli attori della manifestazione; è necessario pertanto che le scelte siano precise, inequivocabili e condivise, altrimenti è giusto che ognuno vada per la sua strada. Il Palio è oggi e sarà domani la sfilata, i costumi, la cura nella ricostruzione storica, il lavoro delle contrade e infine la corsa: questo piace alla gente, che accorre numerosa alla festa al Castello, perché vede tante cose diverse fra loro, passa una lunga giornata immersa nel medioevo e non "nella lunga e consolidata tradizione", che come tutte le azioni e le manifestazioni subisce la necessaria, utile e indispensabile evoluzione del tempo. Oggi le sensibilità sono diverse da quelle di coloro che hanno inventato il Palio, ma non per questo meritano meno rispetto. Se guardo indietro, ricordo i brividi degli onori al Carroccio. Ma soprattutto quando, nella prima edizione della Festa al Castello, ho indossato per la prima volta un costume da sfilata. L'ho portato con orgoglio tutto il giorno e la foto di gruppo che mi ritrae così abbigliato è uno dei ricordi più belli del mio mandato.

"Amore a prima vista, col Palio è stato un colpo di fulmine e, come succede in questi casi, i sentimenti sono stati forti e contrapposti..."

Gran Maestro *1981 - 1983*
Presidente Sagra *1984*

GIUSEPPE PRANDI

Il Palio è stato per me un'esperienza molto interessante e divertente, mi ha dato la possibilità di conoscere persone stimolanti, fare ulteriori amicizie, approfondire e confrontarmi sui temi sociali della città.

Durante la mia gestione da Gran Maestro abbiamo iniziato, con gran soddisfazione personale, a coinvolgere le istituzioni e farle partecipi alle necessità della manifestazione per la sua crescita.

Oggi è per me una manifestazione storica, importante per la città cui dà lustro e prestigio.

Spero vivamente che migliori e mantenga le tradizioni storiche.

Da Gran Priore della Contrada di S. Bernardino sono stato nominato Gran Maestro del Collegio. Oltre a tutti i Gran Priori e i Capitani, il ricordo più sentito è per Luigi Favari, che con la sua determinazione e coerenza mi ha insegnato a reggere il mio mandato, e a sostituirlo quando è mancato, con serietà e lealtà.

"Durante la mia gestione da Gran Maestro abbiamo iniziato, con gran soddisfazione personale, a coinvolgere le istituzioni e farle partecipi alle necessità della manifestazione per la sua crescita."

Gran Maestro

NORBERTO ALBERTALLI

1987 - 1997 e 2005 - 2007

Ho iniziato la mia avventura nel 1952. Questo primo periodo è stato solo un bellissimo gioco.
Tutto nuovo, tutto da costruire, tutto da scoprire. Dal 1970, cioè da Capitano di San Magno e poi da consigliere del Collegio, sono stati anni molto intensi in cui all'entusiasmo, alla passione, alla responsabilità organizzativa ha fatto seguito una costruzione di rapporti sociali e umani talmente forti che tuttora rimangono solidissimi. È stato il periodo della rivoluzione organizzativa della manifestazione, alla quale in quegli anni partecipava attivamente anche la Famiglia Legnanese.
Infine, dal 1987 in poi Gran Maestro. Non è più un gioco ma un impegno totale che con l'aiuto di tanti amici, Capitani e Gran Priori, in dieci anni ha rivoluzionato tutti gli aspetti organizzativi della manifestazione, dalla revisione di Statuti e regolamenti, alla fondazione della rivista "Il Carroccio", al primo progetto della pista dietro il Castello, alla creazione della commissione costumi e di quella veterinaria, alle conferenze con Cardini e tutti gli altri esperti di Medio Evo, al contradaiolo benemerito a S. Cecilia, poi l'affiancarsi alla Fabbrica del Canto e infine la pubblicazione dell'unico libro dedicato al Palio.
Vedo il Palio come una manifestazione a carattere nazionale con sede al Castello, non solo con la pista ma anche col Museo permanente dei Costumi del Palio e il Cenobio. Solo con una sede permanente si potranno organizzare eventi culturali e artistici sia all'interno delle sale museali, che all'aperto nell'arena. Per non parlare di eventi sportivi o ludici che coinvolgano non solo Legnano col suo circondario ma possano interessare una platea molto più ampia. Per quello che riguarda la parte organizzativa mi sembra evidente la scelta che va consolidandosi, cioè che il Comune sia il riferimento della manifestazione. Su questo punto continuo a pensarla in maniera diversa, ma essendo rimasto l'ultimo dei Mohicani mi rassegno e democraticamente accetto il volere della maggioranza. Deve ritornare a essere lo sponsor di riferimento della Fabbrica del Canto affiancandola decisamente e accompagnandola in ogni concerto con dame in costume per la distribuzione di materiale pubblicitario.
Il Palio è nel dna della mia famiglia. Dal 1952 in poi siamo sempre stati parte attiva della manifestazione, convinti che anche un piccolo contributo quale il nostro potesse aiutare a far conoscere e apprezzare la nostra città. Personalmente ho ricevuto tante gratificazioni e onorificenze grazie alle mie attività sociali, lavorative e sportive, ma sicuramente anche grazie alle frequentazioni e i contatti creatisi nel mondo del Palio. Sinceramente, tirando le somme credo sia giusto continuare a impegnarsi anche perché è l'unico modo per aiutare la manifestazione.
Si vede bene quanto lungo è stato il mio percorso. Non ho voluto parlare dei recenti ultimi due anni da Gran Maestro perché li ho vissuti con qualche difficoltà. In tutta la mia vita non ho mai voluto ricoprire cariche lasciate in precedenza. Questa è stata un'eccezione, intrapresa unicamente per cercare di aiutare il Collegio, con spirito di servizio e senza altri fini.

Malgrado questa premessa e le difficoltà arrivate per la mancata disputa della corsa del 2006, credo tuttavia che si siano realizzate delle iniziative molto importanti che mi porto dentro: la sfilata in costume a S. Ambrogio, la costituzione e fondazione del Barbero, l'acquisto di tutti i libri fotografici del Palio (omaggiati poi alle Contrade), la partecipazione e organizzazione della festa medievale al Castello (momento incredibile per tutta la città, con venticinquemila persone nelle due giornate), il Gran Galà a Campione, i Manieri Aperti, la sfilata a cavallo con la Croce per tutti i manieri, ma, soprattutto, il Convegno sul Palio che a mio avviso dovrebbe rappresentare il punto di partenza nella costruzione del Palio del futuro. Il ricordo più bello è sicuramente l'essere riuscito a portare a termine il rifacimento delle due copie del manto di Bamberga, oltre al fondo creato a nome del Collegio presso la Fondazione Ticino Olona. Doverosi i ringraziamenti agli amici che con me hanno portato a termine questa impresa: Marco Ciapparelli, Pietro Bonzi, Vincenzo Armatura e soprattutto l'onnipresente Riccardo Ciapparelli.

"Vedo il Palio come una manifestazione a carattere nazionale con sede al Castello."

Cavaliere del Carroccio *1993 - 1995*
Gran Maestro *1998 - 2001*

MARCO CIAPPARELLI

È stata una sfida continua per far crescere, in una città per decenni dominata dal materialismo del lavoro e dell'industria, una passione e una cultura per la storia e la tradizione, e per offrire ai legnanesi un'opportunità di vita sociale, culturale e ricreativa basata su valori di alto profilo.

Cosa sarà il Palio di domani? Ribalto la domanda e dico cosa vorrei tanto che non fosse: vorrei che non diventasse una sagra di paese in cui c'è anche una corsa di cavalli; vorrei che il folclore non prevalesse su storia e cultura; vorrei che si ritornasse a investire su grandi eventi culturali con valenza internazionale in grado di attrarre i media; vorrei che le cariche di Contrada e di Collegio tornassero a essere un fatto meritocratico e di vera passione piuttosto che occasioni di esibizione e di relazione sociale.

Il Palio è per me la passione di una vita, un valore morale, una bellissima avventura che mi ha permesso di dare un contributo alla mia città in modo divertente e umanamente coinvolgente, che mi ha dato più gioie che dolori, che mi ha permesso di realizzare idee che sembravano solo sogni, che mi ha arricchito enormemente sia sul piano umano che su quello culturale.

Essendo stato l'unico, credo, a ricoprire, oltre che quello di Capitano, sia il ruolo di Cavaliere che quello di Gran Maestro, i ricordi sono innumerevoli e si perdono nel tempo, ma mi piace rammentare con orgoglio e soddisfazione il progetto di ippoterapia per ragazzi disabili, la cavalcata al Monastero di Cairate, la riapertura del Castello al pubblico in occasione della cavalcata dal Castello Sforzesco di Milano allo stesso Castello Visconteo, che ne ha segnato l'inizio del recupero, la ricostruzione della battaglia di Legnano messa in scena dietro il Castello, le prime mostre dei costumi in S. Ambrogio e nella Sala delle Colonne a Milano, gli incontri e i convegni con il prof. Cardini, il primo libro sul Palio, la pista ippica all'Usignolo, la mostra su Enzo Pagani e tutti coloro che mi sono stati vicini e hanno dato l'anima per il Palio.

"Vorrei che il folclore non prevalesse su storia e cultura; vorrei che si ritornasse a investire su grandi eventi culturali con valenza internazionale in grado di attrarre i media."

Cavaliere del Carroccio

ROBERTO CLERICI

1990 - 1992

Sono nato in una famiglia dove il Palio era di casa. Mio zio Giovanni, ragazzo del '99, è stato uno degli organizzatori delle prime sfilate storiche, poi mio padre, qualche cugina e qualche zia e anche qualche altro parente più o meno prossimo hanno preso parte attiva alla vita di contrada. Pensate poi a un vicino di casa come il sindaco Tenconi, a un amico di famiglia come Cesare Sironi, a un parroco come Mons. Cappelletti, e il gioco è fatto. La "paglite acuta" è assicurata. Frequentare la Contrada San Magno, poi ha completato la cura.
Da subito mi sono appassionato alla parte organizzativa della sfilata storica che rispecchiava perfettamente la mia indole creativa, così dopo aver ricoperto la carica di scudiero, mi sono proiettato nell'organizzazione del Palio come segretario generale con l'assessore Arturo Restelli e il presidente Felice Bossi su incarico della Famiglia Legnanese dove ero consigliere.
Negli anni successivi mi sono dedicato in modo particolare alla stesura del cerimoniale quale Maestro d'Armi e facendo parte del Comitato Palio, all'organizzazione di varie manifestazioni, arrivando a ricoprire la carica di Cavaliere del Carroccio con il sindaco Mauro Potestio.
Quindi, alla domanda "cos'è il Palio per te" cosa posso rispondere? Parafrasando Marzullo dico: "datevi una risposta".

In contrada da Capitano ho vinto due Palii, oggi ricopro la carica di Gran Priore. Cerco di portare avanti gli insegnamenti dei miei predecessori e dei Padri Fondatori . Con l'indispensabile apporto dei Priori Consiglieri, l'attenzione è rivolta soprattutto ai giovani, dando loro la possibilità di esprimersi nelle diverse attività che la Contrada svolge.
Le contrade tutte, svolgono un compito molto importante nel tessuto cittadino, riconosciuto dai molti osservatori che si affacciano alla realtà del nostro Palio. Proprio durante il Convegno Nazionale sulla sicurezza della corsa, le numerose delegazioni di altre città hanno riconosciuto la vivacità delle nostre contrade e l'attenzione che l'Amministrazione Comunale ha per questa manifestazione investendo numerose risorse che stanno dando proficui frutti. Tutto questo ci deve stimolare per guardare a un futuro con serenità e speranza di vedere il nostro Palio sempre più valorizzato e le contrade come centri di aggregazione di giovani entusiasti delle nostre tradizioni e della nostra storia che deve essere tramandata alle future generazioni.

"Da subito mi sono appassionato alla parte organizzativa della sfilata storica che rispecchiava perfettamente la mia indole creativa..."

Cavaliere del Carroccio

GIANFRANCO BONONI

1999 - 2003

Al Palio mi sono avvicinato nella metà degli anni Settanta per merito delle due mie figlie che avevano sentito parlare di Contrada e volevano sfilare il giorno della Sagra del Carroccio.
Tramite amici ho iniziato a frequentare la contrada di San Magno. Frequentando il Maniero e spinto dalla mia voglia di sapere e capire sono stato coinvolto, prima nella vita di contrada, poi come consigliere e infine Gran Priore per sei anni.
Il Palio per me è stato passione ed entusiasmo, da condividere con altre persone per portare avanti una tradizione molto importante in quanto è la rievocazione di un evento storico famoso accaduto nel nostro territorio, dal quale la nostra manifestazione ha felicemente preso spunto per diventare oggi un evento emozionante che ha fatto conoscere la città di Legnano alla nostra Nazione.
Quello che noto oggi è senz'altro il notevole impegno da parte del Supremo Magistrato, dell'Amministrazione Comunale e in particolare l'Ufficio Palio, molto propositivo e diretto a rendere la nostra manifestazione sempre più importante e più famosa con una serie di eventi finalizzati a questo obiettivo.
A mio avviso nelle contrade vi è meno spirito di appartenenza di un tempo, noto infatti una minore partecipazione a livello cittadino alla vita di contrada, e un minore interesse dei Legnanesi a portare avanti questa nostra bellissima tradizione.
Un punto di debolezza nel mondo del Palio, che è sempre esistito ma in questi anni è peggiorato, è dato dal fatto che molto spesso, in alcune contrade, non vi è continuità tra il cambio di una Reggenza e l'altra, bensì una rottura che sicuramente crea tensioni interrompendo i progetti pluriennali e fa venir meno l'unità del gruppo. Rallentando così l'aggregazione di molti legnanesi nel mondo delle contrade, con tutto ciò che si riflette anche sul funzionamento del Capitolo del Collegio dei Capitani e delle Contrade.
Il Palio di domani lo immagino con il Supremo Magistrato Lorenzo Vitali sempre più innamorato ed entusiasta della manifestazione, con l'Amministrazione Comunale impegnata con l'Ufficio Palio a continuare il suo lavoro di sviluppo, promozione ed esportazione dell'immagine del Palio di Legnano. La Famiglia Legnanese sempre più presente e partecipe alle iniziative, con l'apertura di alcune proprie iniziative presso il Comitato Palio. Il Collegio dei Capitani deve essere sempre più propositivo e sinergico con il Comitato Palio.
Le Contrade, punti di aggregazione importanti, devono essere più consapevoli del loro ruolo e sicure dell'importanza che rivestono nel tessuto sociale della città, per promuovere iniziative ed eventi in modo da avvicinare maggiormente i legnanese al mondo del Palio.
E poi il completamento dei lavori per il recupero integrale del Castello Visconteo con l'annessa pista ippica per correre il Palio del futuro con la riqualificazione di tutta l'area.
Un progetto non decollato, che spero si possa concretizzare in futuro, è legato alla Provaccia. Creata per far esperienza e far nascere un vivaio di nostri cavalieri, nel 2000 sembrava aver trovato la strada giusta, con quattro fantini locali in finale. Da parte sua il Collegio dei Capitani, allora, sembrava sempre più impegnato a organizzare gare a pelo. Poi però è venuto meno questo interesse per la ricerca di fantini nostrani, e la manifestazione ha perso la sua originale

identità. Da parte mia, continuerò a sognare di vedere, un giorno, al canapo del Palio di Legnano dei fantini legnanesi.
Ho molti ricordi interessanti e piacevoli, ma due sono quelli che più mi tornano alla mente. Il primo come Gran Priore: in una riunione di Comitato Sagra il Supremo Magistrato Mauro Potestio aveva proposto, e il consiglio aveva deliberato, la sponsorizzazione del Primo Festival Corale Internazionale "La Fabbrica del Canto", che continua ancora oggi con grande affluenza di pubblico e con apprezzamenti e riconoscimenti, per l'alto grado raggiunto nell'organizzazione, da tutto il mondo. Il secondo come Cavaliere del Carroccio nel 1999, quando con il Comitato Sagra e con la collaborazione del Collegio dei Capitani è stata organizzata una Cavalcata dei Capitani del Palio con partenza dal Castello Sforzesco in Milano e arrivo all'interno del Castello Visconteo qui a Legnano.
Con l'apertura provvisoria ottenuta grazie al Supremo Magistrato avv. Maurizio Cozzi si è organizzata la prima manifestazione all'interno del Castello, una precisa indicazione dell'Amministrazione per ridare splendore a un monumento storico della nostra città.
In questi anni il Castello è tornato a vivere, rinnovando gli antichi fasti e dando ragione a tutti quelli che avevano creduto in questo progetto.
Per concludere, il Palio è la realizzazione di un sogno che è più grande di ogni realtà e che fa dire, come recitava uno striscione esposto al Campo diversi anni fa da alcuni contradaioli, "Grazie Legnano. Grazie per averci dato la gioia del Palio".

Presidente Comitato Finanziario Sagra del Carroccio

PIETRO COZZI

1964 - 1970

Il Palio è stato per me una grande emozione. Nel lontano 1955 sono stato catapultato dall'Ing. Alberto Gianazza (capitano in carica di S. Erasmo) in una cosa più grande di me. Avevo solo vent'anni! Della "Sagra del Carroccio" non conoscevo proprio niente, se non quello che un qualsiasi legnanese poteva sapere.
Entrato in punta di piedi in contrada ho potuto sentirmi da subito a mio agio in quanto circondato e coccolato e poi aiutato da coloro che lavoravano già per il palio e dai "vecchi" che man mano mi informavano e istruivano su "quello che si è fatto, che si dovrebbe fare e… che devi fare".
Ma parliamo di Palio, di una realtà allora solo stracittadina che, dalla ripresa delle manifestazioni dal dopoguerra, cominciava a mettere in moto la macchina dei contradaioli, dei manieri, dei costumi, insomma si cercava di alimentare quello spirito indispensabile e quella voglia di ben figurare che coinvolgeva tutti, fra progetti e discussioni, fino a fare le ore piccole.
Nel mio caso, come Capitano di S. Erasmo nel 1956 ho vissuto un anno molto intenso.
Sicuramente la macchina del Palio oggi è una grossa realtà non solo cittadina, ma un avvenimento che ci fa protagonisti anche fuori le mura. L'organizzazione dei manieri, i tanti giovani coinvolti, le nuove strutture e la grande esperienza acquisita nel tempo, hanno dato al Palio di Legnano una connotazione sempre più importante. Sono comunque convinto, e ho già avuto modo di manifestarlo anche attraverso la stampa, che il nostro Palio meriti di più.
La professionalità con cui ormai si opera, la ricchezza culturale delle contrade, la bellezza dei costumi, le strutture a disposizione e i manieri, ci mettono sicuramente, anche nel confronto con altri palii, in una posizione di primaria importanza.
Perché quando si parla di Palio la mente corre subito a Siena o ad Asti? Non dimentichiamoci che siamo solo noi a celebrare un evento storico!
Manca una progettazione ad ampio respiro che - come usa in ogni realtà imprenditoriale - proponga progetti un po' più in grande attraverso un business plan.
I soldi sono indispensabili, ma sono quasi certo che si possano reperire attraverso la macchina pubblicitaria. Certamente bisognerebbe produrre eventi tali da permetterci di poter pescare, anche di molto, fuori le mura. Lo so che non è facile, ma con una gestione più manageriale e con progetti di carattere almeno ultra-regionali, si dovrebbe poter trovare la disponibilità di grandi sponsor.
Si tratta di una macchina molto complessa, professionale, che come un'azienda deve operare con una struttura costante e adeguata.
Cosa sarà il Palio di domani? "Ai posteri l'ardua risposta..."
Sicuramente tanta strada è stata fatta, grazie anche alle attenzioni dell'Amministrazione comunale, degli sponsor e di tutti coloro che ci hanno messo le mani, ma la scelta per il futuro possiamo o dobbiamo farla solo noi, noi legnanesi se pensiamo che il Palio di Legnano debba essere una realtà, come dicevo, che sappia andare oltre i confini della città.
Mi ricordo bene, come dicevo, il 1956. È stata un'esperienza bellissima, gratificante, ma dura.

I miei vent'anni, non ancora maggiorenne quindi (perché i ventuno li avrei compiuti il primo luglio), crearono qualche problema "burocratico" anche se con il buon senso di tutti, fu poi intelligentemente accomodato. Per queste caratteristiche anagrafiche sono tutt'ora il più giovane capitano di contrada nella storia del Palio di Legnano! Ma la mia giovane età mostrò comunque tutta la determinazione e la grinta necessarie per contestare il giudice di arrivo della gara ippica, che non attribuendoci il secondo posto nella batteria, non ci permise di effettuare la finale. La mia rabbia fu tale, così come quella di tutta la contrada, che convocai una conferenza stampa dove, mostrando le foto che documentavano l'arrivo, evidenziavamo i nostri diritti. Forse è stata una magra consolazione, ma la stampa ne parlò diffusamente, facendo quindi tanta promozione al Palio e ottenendo anche la possibilità di mostrare a tutti il torto subito. Il Palio poi lo vinse S. Bernardino, capitanata da Frasisti.
E a proposito di mandati, negli anni dal 1964 al 1970, il Collegio dei Capitani mi nominò, nell'ambito dell'organizzazione della Sagra del Carroccio, Presidente del Comitato Finanziario.

"... sono tutt'ora il più giovane capitano di contrada nella storia del Palio di Legnano!"

Presidente Sagra

ARMANDO CASTIGLIONI

1977 - 1979

Posso affermare che la mia contrada di Legnarello e il Palio siano stati per me una palestra di vita per un lavoro fattivo a favore di tutta la nostra città, la formazione negli anni di amicizie che hanno rallegrato la pausa del mio lavoro di funzionario prima, e professionista poi. Ancora oggi vivo di tali sincere amicizie che rinnovo durante incontri con gli amici.
Attualmente ho il piacere di assolvere l'incarico di Probiviro del Collegio dei Capitani e, di conseguenza, di partecipare alle riunioni e formulare proposte volte al miglioramento della vita del Collegio stesso. Assisto alle manifestazioni del maggio legnanese e del Palio, rivivendone l'entusiasmo e la passione.
L'augurio che formulo alla nostra città è di mantenere sempre vive le contrade, i contradaioli e il Palio. Certamente non potremo superare Siena, poiché ha un sistema organizzativo della vita da quando l'uomo nasce. Non dobbiamo però farci superare da altre città che ho visto crescere. Occorre poi che l'Amministrazione Comunale continui a essere il vertice trainante, secondo i dettami e le intese che a suo tempo sono stati creati e potenziati, in particolare a partire dal sindaco Franco Crespi.
Oggi devo rilevare con rincrescimento un certo affievolirsi delle intese programmatiche tra contradaioli, Contrade e Comune, forse anche a causa del difficile momento economico che condiziona le spese.
Spero dunque vivamente che non vengano a diminuire nell'uomo legnanese la passione e la vita delle Contrade e del Palio, così come per la corsa annuale e tutto quanto vi sta attorno che abbiamo costruito con tanta fatica.
Ho iniziato da ragazzo a seguire le sfilate con l'allora capitano Emilio Guidi, detto Milin. Una sera, di servizio in qualità di comandante del distaccamento dei Vigili del Fuoco di Legnano, vedo arrivare improvvisamente Felice Musazzi con un gruppo di maggiorenti di Legnarello, che mi propongono di assumere l'incarico di capitano della contrada, che ho ricoperto negli anni 1972 e 1973. Poi sono stato Gran Priore, lavorando con gli amici ora scomparsi Antonio Mocchetti e Ginetto Ferioli.
Il maniero era al dopolavoro della Cantoni, e ho un ricordo magnifico delle serate passate a far rivivere la contrada e i contradaioli. Ho creato la figura dell' "elemosiniere" che, passando casa per casa, permetteva la sussistenza economica della contrada. Nelle mie trasferte a Siena si sono create amicizie e ho imparato molto da quella città.
Negli anni dal 1977 al 1979 sono stato Presidente Sagra. Non è stato un incarico facile, si lavorava nel mio studio con volonterosi come Clerici, Frascoli e Gregori. Sono state stravolte vecchie abitudini e il Collegio dei Capitani ha cominciato a caratterizzarsi sempre più autonomamente, d'intesa col Comune e la Famiglia Legnanese.
Mi è succeduto il carissimo amico Favari che ricordo con tanta stima unitamente alla sua famiglia. Ho ricevuto riconoscimenti dalla mia contrada e dal Collegio, con la nomina a Magistrato e la benemerenza.
Nel 1980 sono stato nominato Vice Gran Maestro del Collegio dei Capitani, dove ho avuto modo di collaborare con Gianni Solbiati Bellini. Ricordo le sere trascorse nella sede di via Giulini per costituire il Collegio dei Capitani e delle Contrade.
Abbiamo steso gli Statuti con l'amico notaio Fenaroli.
Le amichevoli ma forti divergenze, con gli amici Gregori e Roveda, la cavalcata a Morimondo o le birichinate verso amici di altre contrade, sono fatti che spesso mi tornano in mente, così come gli incontri con Chicco Clerici, Gregori, Roveda, Frascoli, Poretti, Albertalli.
Sono lieto che il Collegio dei Capitani mi abbia nominato revisore dei Conti (nel 2006) e poi Probiviro, permettendo la mia partecipazione onesta e sincera alla vita del Collegio e del Palio della nostra città, e spero che sia così per molti altri anni.

"Ho iniziato da ragazzo a seguire le sfilate con l'allora capitano Emilio Guidi detto Milin."

ASSOCIAZIONE SAN FRANCESCO
Residenza Sanitaria Assistita **"Angelina e Angelo POZZOLI"**
(residenza per anziani accreditata con Regione Lombardia)

La residenza offre i seguenti servizi:

- alloggio in camera doppia o singola con bagno collegato
- vitto con menù settimanale e/o personalizzato
- assistenza medica e infermieristica
- assistenza giornaliera e notturna
- riabilitazione fisioterapica
- riabilitazione sociale
- attività ludico-ricreativa
- assistenza amministrativa
- musicoterapia e arteterapia
- gite periodiche e vacanze estive

Via Resegone, 60 - 20025 LEGNANO (MI
Tel. 0331. 741811 - Fax 0331.741842
e-mail: ospiti.legnano@rsa-sanfrancesco.it

SANITAS

Legnano
Via Cavallotti, 8
Magenta
Via Mazzini, 45
Abbiategrasso
Galleria Mirabello, 8

PARAFARMACIA

P. Galimberti

LA TURCHIA RIVUOLE LE SACRE SPOGLIE DI SAN NICOLA

La stampa ha riportato di recente la notizia che la Turchia, paese di religione islamica, con poco rispetto di chi professa la religione cristiana, annuncia addirittura la delirante pretesa di riappropriarsi di una reliquia cristiana, venerata in tutta Europa da oltre mille anni!
La storia ci dice come già tristemente tutto il territorio dell'Impero Cristiano d'Oriente subì il flagello iconoclasta, seguito poi nel 1493 dalla conquista turca di Bisanzio che completò il disastro, con la sistematica distruzione del prezioso e ricco patrimonio di una splendida civiltà, provocando lo smantellamento pressoché totale di magnifici palazzi e splendide chiese, cancellò le arti pittoriche e musive cristiane, distrusse intere popolazioni di statue, di biblioteche e monasteri con antichi incunaboli.
Il valore irripetibile di ciò che si è perso lo si può ritrovare e capire, ammirando oggi ciò che ancora rimane di Bisanzio e della sua arte: Venezia con San Marco, la pala d'oro e i quattro cavalli, le chiese del Torcello, Ravenna con il suo patrimonio, chiese e monasteri alla periferia dell'Impero, sulle isole adriatiche e sulle sponde pugliesi e ancora Palermo, Monreale, Amalfi e i pavimenti di Montecassino. In tutta la Turchia dell'arte bizantina si salvò solo S. Sofia, forse perché troppo grande e ormai famosa in tutto l'occidente!

San Nicola e una casula medievale
La notizia della richiesta turca mi ha riportato alla memoria San Nicola e come sia attuale oggi parlare di un'antica casula a lui dedicata. È un singolare racconto della vita e dei miracoli di San Nicola, realizzato a ricamo e con una sequenza di "vignette figurate" che descrivono in modo chiaro e dettagliato la figura di questo santo. La casula è di forma semicircolare, misura cm 150x310, è di arte renana, del XIII secolo e proviene dall'Abbazia di San Biagio in Selva Nera. È suddivisa in 38 quadretti di cm 35x40. Ho trovato nei dettagli delle figure e delle bordature divisorie lo stesso stile e gli stessi temi descrittivi dell'arazzo ricamato di Gerona (Spagna) da maestranze ispano/islamiche.

Le ambite spoglie di San Nicola
La bibliografia esistente, le varie fonti, tutta l'agiografia (dal greco santo e scrittura) e gli scritti più attendibili sono del X secolo e ci descrivono la traslazione delle sacre spoglie. Una bolla papale del 1106, che annovera la basilica barese soggetta alla sede vaticana, descrive l'arrivo delle spoglie a Bari sotto il Pontificato di Vittore III e la successiva deposizione nella cripta barese fatta da papa Urbano II. Lo stesso pontefice suggella nell'ottobre 1089 la consacrazione della tomba e benedice l'insediamento e l'investitura a Vescovo del benedettino Elia.
Tra l'XI e il XII secolo Bari, con una nuova e celeberrima cattedrale, diviene la "città di Nicola" e si identifica sempre più con il dominio normanno sul territorio e sovrasta ormai il recente passato bizantino già disgregato e in declino. Bari è ora una città normanna, mentre Myra è ormai lontana sotto il dominio turco. Uno smalto conservato nella Basilica barese di San Nicola raffigura il santo che pone la corona sul capo di Ruggero II e siamo nel 1132. In tutto l'Occidente la città normanna di S. Nicola si riconosce in tutto il Mediterraneo per i naviganti come "il porto di S. Nicola".

Foto di Luigi Frigo

La scoperta di questo mantello a me sconosciuto mi affascinò subito per la sua forma e per il suo racconto che, suddiviso in 38 quadretti figurati, racconta la vita di San Nicola, con una singolare sequenza cronologica.
Un artista medioevale oltre mille anni fa riuscì a "fotografare", descrivendoli, fatti e luoghi a lui molto lontani. Ho voluto riportare su tela in scala 1:2 questo racconto, ma diverse zone risultavano lacunose o cancellate dal tempo.
Fu indispensabile ricercare la sede museale dove si conserva l'antico mantello e richiedere materiale illustrativo utile per terminare pittoricamente l'opera iniziata.
Con grande disponibilità mi fu inviata una documentazione fotografica completa e dettagliata, grazie alle curatrici del museo:
Dr. Angela Völker e **Dr. Barbara Karl**
M.A.K. Kuratorin Stubenring, 5 A.1010 WIEN

A Vienna presso il **M.A.K. Osterreichisches Museum für Angewandt Kunst**, esiste una ricca collezione di tessuti antichi e abiti ben documentati da una preziosa pubblicazione.

Traslazione delle Sacre Spoglie a Bari

Un testo latino di Niceforo (diacono benedettino barese, e forse lui stesso testimone dell'evento), nell'XI secolo ci descrive in modo dettagliato la cronaca del viaggio di tre navi baresi, con l'elenco dei sessantatre partecipanti, celando a tutti lo scopo vero della traversata, attribuendo alla stessa solo finalità commerciali.

L'impresa è dettata dalla scoperta di progetti veneziani tesi al recupero delle sacre reliquie. Un'altra cronaca descrive in modo analogo il viaggio: Giovanni Arcidiacono, barese, su commissione dell'Arcivescovo di Bari Ursone, nel 1088, conoscendo già i testi di Niceforo, descrive l'impresa e da religioso fissa la festa del Santo il 9 maggio, giorno del ritorno. Le tre navi giunte in Antiochia mandano in avanscoperta due monaci a Myra per un sopralluogo e dal loro resoconto tranquillizzante si dispone la partenza. Le navi, oltre ai marinai, trasportano quarantacinque persone: mercanti, chierici, preti e nobili normanni che arrivano sulla costa, sbarcano e si recano a Myra che dista solo tre miglia.

Nella basilica si rivolgono ai monaci che custodiscono la tomba e, dopo varie e inutili suppliche, passano all'azione, mettendo gli stessi sotto custodia armata. Il cronista descrive una lunga e accesa richiesta per conoscere l'esatta ubicazione. Arrivati finalmente sul luogo indicato scavano e trovano il sarcofago "di bianchissimo marmo". Inizia il difficile recupero delle spoglie immerse nella sacra manna, depositate quindi in una botte in legno, chiusa da un coperchio. Trasportano le sacre reliquie nella vicina baia di Andriake, dove i marinai in attesa avevano già sentito il forte profumo che emanava la tomba di Myra. Le navi iniziano il viaggio di ritorno che dura diciannove giorni tra varie vicissitudini e interventi risolutori del santo. Il cronista descrive che in mare aperto un uccellino si posò sulla nave e zampettando si avvicinò al nocchiero che custodiva la botte con le sacre spoglie, si posò mansueto sulle sue mani, poi beccò varie volte il coperchio della botte, cinguettando, e quindi si alzò in volo, girò attorno ai tre vascelli e, come venne, se ne andò. Le navi giunsero a Bari una domenica: era il 9 maggio 1087. Sul molo in attesa c'era una gran folla di fedeli e di popolo, molti pellegrini e diversi diaconi giunti dalle città vicine. Esistono diverse versioni delle dispute e delle vivaci pretese di conservazione delle reliquie giunte in porto e le fazioni erano divise da aspre contese, su

L'avvio agli studi

12

Foto di Thomas Matyk ©**MAK**, *Vienna. Tutti i diritti riservati*

tutte queste prevalse la volontà dell'Abate Elia che, assente Ursore, si recò sulla nave e chiese ai marinai di poter custodire le sacre spoglie. Collocate in un cofanetto e ricoperte da un prezioso tessuto, furono depositate in San Benedetto, il monastero d'Elia, e custodite da armati. Per il ruolo svolto da Elia, equilibrato e riconosciuto, e su ordine di Ursore, si dette poi inizio all'edificazione di una nuova Basilica.
Nicola è ormai una figura nota in tutto il mondo cristiano, le sue virtù taumaturgiche sono riconosciute e famose. Nel 1100, pochi decenni dopo la traslazione barese, anche Venezia organizza una spedizione navale a Myra e raccoglie "altre parti delle spoglie" di Nicola. Trasportate a Venezia vengono depositate nella chiesa di San Nicolò e ogni anno si ricorda l'evento con l'antica cerimonia dello "sposalizio del mare".
Per i secoli a seguire fino al XIII secolo si edificano in tutto l'Occidente cristiano e sui territori già bizantini chiese, edicole votive, cappelle per celebrare il culto di San Nicola e, con una diffusa illustrazione iconografica, si descrivono i vari miracoli del Santo in pitture murali, vetrate, miniature librarie, sui rilievi di portali e colonne di cattedrali, di chiostri, cappelle e monasteri.
Nella Sacra Russia si venera Nicola come protettore del suo popolo e della sua immagine diffusa per secoli rimangono migliaia di testimonianze pittoriche, pregevoli miniature e una vasta diffusione di preziose icone su tutto il suo territorio. Nei secoli XV-XVIII l'immagine di Nicola è molto diffusa e consolidata nelle tradizioni di molti popoli. Nel Nord è detto protettore dei bambini e portatore di doni. La sua figura affascina regioni anche diverse tra loro, con varie declinazioni territoriali e suscita sempre consenso. In paesi quali Austria, Germania, Svizzera, Alto Adige, Belgio, Olanda, San Nicola ancora oggi è particolarmente celebrato per il suo antico ruolo di portatore di doni. Nel periodo natalizio è abbinato e riconosciuto come Santa Claus. Alcuni coloni olandesi esportarono questa tradizione nel XIX secolo negli Stati Uniti d'America e, a Manhattan, New York, da loro fondata, si innesta un singolare processo di trasformazione della figura antica di San Nicola che qui, come portatore di doni ai bambini, è sempre più legato al periodo di Natale. La nuova figura territoriale è assorbita dalla nascente società dei consumi, il suo consenso e il successo sono immediati.

Nicola abbatte il cipresso del diavolo

28

Photograph: ©**MAK**, Vienna.

Alcuni decenni più tardi una bibita a diffusione planetaria, resa celeberrima da varie strategie pubblicitarie e di marketing, utilizza una nuova immagine di Santa Claus, gradevole e adatta alle esigenze del consumismo.

È diversa dalla tradizionale figura, ma con l'egemonia politica americana si associa anche la sua diffusione.
Nasce così la figura di Babbo Natale.

Storia e leggenda di un santo famoso
Tratto da *San Nicola* di M. Bacci, SKIRA 2006

In Myra, località della Licia in Asia Minore (l'attuale Turchia), già romana nell'anno 43 d.C. sappiamo, da alcune cronache del III secolo, che il suo territorio divenuto bizantino e con il diffondersi del Cristianesimo, è ricco di chiese e numerosi monasteri. Sulla costa marina, in un piccolo golfo, è posto il porto di Andriake, via navale del grano egizio verso Roma.
A Patara, da una facoltosa famiglia, in una data sconosciuta, nasce Nicola (dal greco "vincitore del popolo", in latino Nicolaus). Di lui si conosce solo la data della morte: 343.
Fin da giovane si denota in lui una spiccata intelligenza, una forte generosità e anche i primi prodigi. Appena nato si erge dritto dinanzi alla levatrice che lo stava lavando, rifiuta saltuariamente il latte materno il mercoledì e il venerdì, praticando il digiuno.
Testimonianze e scritti controversi ci descrivono la sua vita, con la singolare ed eccezionale elezione da laico direttamente alla dignità di Vescovo di Myra per volontà divina. Altri scritti dicono invece che si avvicina molto giovane agli studi teologici con la successiva sua ordinazione sacerdotale. Il suo animo è caritatevole, generoso e ben presto si diffonde la sua notorietà e gli vengono attribuiti ancora in vita diversi miracoli. L'imperatore cristiano Costantino I, che lo incontra, accoglie diverse suppliche di giustizia. La sua provata fede e volontà apostolica lo spingono a distruggere un grande tempio "pagano" dedicato ad Artemide. Un cipresso ritenuto abitato da diavoli viene da lui abbattuto perché ritenuto probabilmente erede del culto pagano di albero sacro, associato ad Artemide Eleuthera. Da Vescovo si cura di ampliare la cattedrale di Myra.
Le sue doti taumaturgiche, la sua integrità morale, gli atti di generosità cristiana, le molte apparizioni accrescono la sua fama e la devozione a Nicola è ormai diffusa in tutta l'Asia Minore e, con le rotte navali commerciali, anche sulle sponde pugliesi dell'Impero Bizantino.
Con la sua morte il corpo è inumato in una cripta della cattedrale. Subito si nota una fuoriuscita dal sarcofago di un liquido profumatissimo e oleoso (la manna) che risulta prodigioso e, come unguento, guarisce ammalati.
I monaci distribuiscono ampolle con il liquido e si diffonde l'uso di cospargere il corpo dei malati e miracolosamente guariscono zoppi e paralitici. Con l'influenza territoriale del potere bizantino si diffonde sul vasto impero la figura del Santo e già nel VII-VIII secolo è conosciuto e venerato a Roma, Ravenna, Napoli e, particolarmente, a Bari, capitale della provincia bizantina in Puglia e importante porto sulle rotte commerciali per l'Asia Minore, nonché per la partenza e il transito delle navi dei pellegrini che si recano in Terrasanta.

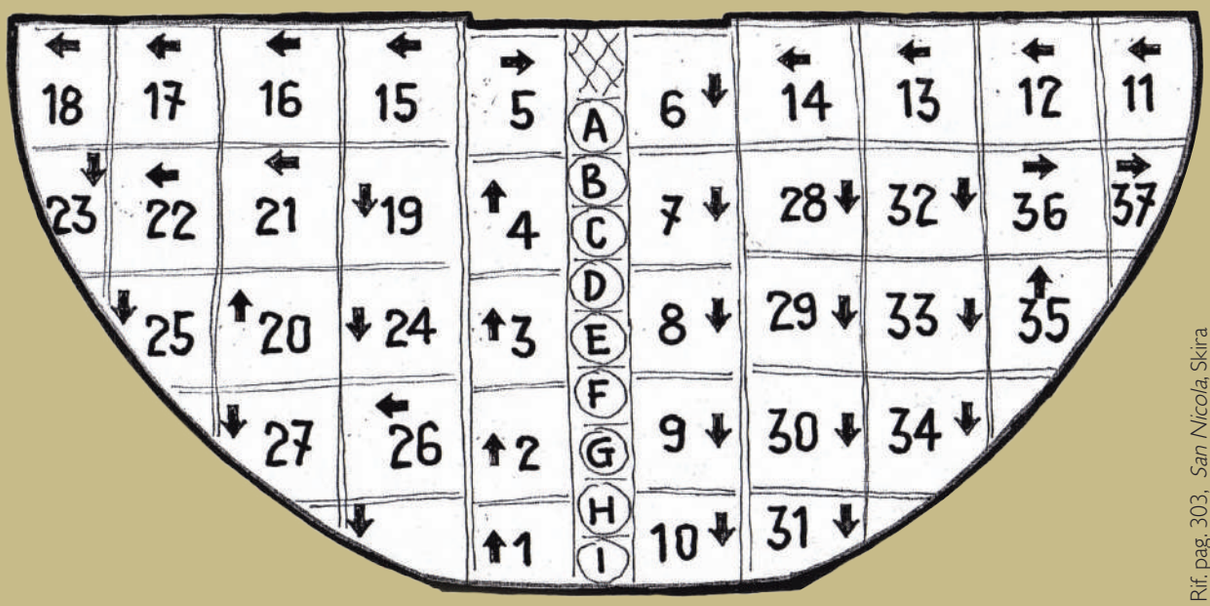
36

30

15

Foto di Thomas Matyk ©**MAK**, *Vienna. Tutti i diritti riservati*

SEQUENZA CRONOLOGICA DEL RACCONTO NELLE FORMELLE DEL MANTELLO



Rif. pag. 303, *San Nicola*, Skira

34

Sul territorio imperiale si contano edicole dedicate al Santo anche nelle vicine città di Taranto, Monopoli, Troia e Brindisi.
A Myra la tomba del Santo è custodita in una chiesa sontuosa che richiama una moltitudine di pellegrini. Testimonianze coeve, ci descrivono una spedizione navale araba a Myra nell'807, per porre fine al culto di Nicola.
In seguito, con le invasioni turche, la basilica viene più volte devastata, senza che venga mai individuata la tomba, che rimane sempre ben celata. Sulla sponda adriatica, con il disgregarsi dei bizantini, il territorio diviene normanno e nasce l'idea di trafugare le sacre spoglie da un territorio dominato da "infedeli" e riportare la reliquia in Occidente.

31

34 - Un demone scacciato

31 - La liberazione di un ossesso

36 - Il corpo del Santo è posto nella tomba

30 - La restituzione ai propri genitori di un bambino rapito un anno prima dai pirati

15 - Il matrimonio di una di queste ragazze

Dettagli ingranditi di alcune tipologie esecutive
di ricamo presenti nella Casula di San Nicola

Photograph: ©**MAK**, *Vienna.*

Ricami e tessuti

In questa pagina possiamo notare in particolare (come se li guardassimo con un contafili ottico) le due principali e fra loro diversissime tecniche del **ricamo** sopra e del **tessuto** in basso, usate per il vestire ancora nel XII secolo su tutto il territorio imperiale d'Occidente e d'Oriente. Possiamo vedere nel dettaglio e poter così capire l'impareggiabile qualità dei tessuti antichi, i loro fini e ricercati disegni, il cromismo e la rara bellezza dei colori, che solo abili e esperti tintori e opifici imperiali e islamici di altissima perizia esecutiva potevano realizzare.

Soffermiamoci ora sull'uso dei colori e sulla difficile e totale manualità dei ricami, l'indispensabile capacità esecutiva nelle varie forme artigianali conosciute: punto croce, punto piano, punto serrato, punto catenella, punto di contenimento. Esiste anche una tecnica che definirei "a rilievo" applicata principalmente su mantelli e piviali da cerimonia. Per esempio nel Manto imperiale di Costanza d'Altavilla (figlia di Ruggero II), nel Manto stellato di Bamberga e riscontrabili anche nel Manto di San Nicola.

Sono realizzati usando filamenti di varia foggia e dimensione: fili ritorti di lana o seta o budello animale rivestiti con sottili strisce laminate in foglia d'oro (chiamati orpelli); fili in argento o d'oro; fili dorati di zinco e piombo al 50% e altri a più fili ritorti nei colori bianco, rosso, blu, verde, bruno e glauco.

Queste testimonianze sono precisi modelli di riferimento per ogni attendibile rifacimento odierno del vestire del X-XII secolo.

Dobbiamo accettarli e con onestà intellettuale difenderli, e non possiamo sempre affidare questa impareggiabile qualità, tutto e semplicemente a una "macchina ricamatrice automatica".

Macrofotografie di tele con disegni intessuti dove la qualità esecutiva degli opifici copti ha raggiunto livelli ineguagliabili

A sinistra: Egitto, tappezzeria del IV/V Secolo.
Collezione tessuti antichi
Metropolitan Museum, New York

Bibliografia: San Nicola - Splendore d'Arte d'Oriente e d'Occidente, *M. Bacci,* SKIRA 2006
per la Casula di S. Nicola *ibidem* - Antonella Capitanio - pg 328/329 - VI.6

Ennio Minervino

DULCINEA 2010

Il borgo medievale nelle due giornate dedicate alle squisitezze di tutt'Italia

È il 12 di settembre e il castello è in festa, per la quarta edizione di "Dulcinea". Un percorso gradito ai più piccini, ma forse anche ai più grandi, insomma una gita fra dolci e leccornie provenienti dalle varie città italiane. Il pubblico accorso numeroso (dodicimila presenze) ringrazia gli espositori degustando quanto dagli stessi esposto lasciandone a sera solo poche briciole.
Spicca nel giardino dei gelsi il borgo medievale che colora il castello di quel sapore antico, riproponendo arti e mestieri di un epoca ormai da tempo trascorsa. I visitatori si soffermano davanti alle botteghe, assorti dagli artigiani al lavoro esprimendo visivamente il loro consenso, taluni acquistando prodotti e altri godendosi lo spettacolo delle bimbe che in abiti medievali danzano con musiche di quell'epoca. Che tenere fanciulle impettite e orgogliose! si bisbiglia fra la gente, sono brave e sanno esprimersi, meritano veramente lunghi applausi, poi sfilano in mezzo al pubblico e col sorriso sulle labbra festeggiano il compleanno di Giulia. Nel quadro dell'epoca spiccano nuovi artigiani, il tombolo, il macramè, la fabbrica delle candele e l'orafo: bravi e precisi attirano su di loro lo sguardo dei viandanti, non meno importanti gli affermati mastri del legno, del ferro, della creta, dei tessuti e del cuoio; l'erboristeria, le acconciature e il laboratorio dei colori. Molto suggestiva la locanda del borgo con l'annessa aia ove animali di cortile (oche, faraone, tacchini, galli, galline, conigli, papere e germani) razzolano nel recinto alla mercè dei bimbi felici di accarezzarli o rimirarli nel verde del giardino dei "moroni". Gradita l'ora del tè, offerto nella locanda del borgo da persone esperte che propongono degustazioni di infusi provenienti da diversi paesi servendoli in una studiata sequenza, accompagnati da dolci della tradizione inglese preparati dall'associazione dei panificatori di Legnano.
Gli artigiani del borgo vi aspettano per il prossimo mese di giugno 2011, in cui saranno presentati nuovi mestieri e il giardino dei gelsi acquisirà un unico colore, "quello della nostra città".
Ringrazio vivamente gli organizzatori Lattarini Stefano per Dulcinea, Massimo Grazioli e Carla Giussani per i panificatori, Sara Garavaglia per l'Oratorio delle Castellane presenti nella locanda del borgo, e ancora a tutti coloro che hanno reso possibile questa manifestazione, gli espositori, gli artigiani, le bimbe del balletto, il nostro ufficio Palio e l'amico Donato Lattuada. E se è vero che l'unione fa la forza allora l'anno prossimo saremo ancor più belli.

Societas Legnanensis

ASTI E LEGNANO

Costumi e tesori del Palio di Legnano in mostra nel capoluogo piemontese

Si è tenuta ad Asti dal 4 al 26 settembre, tra le antiche mura del complesso di S. Pietro in Consavia, la mostra "Societas Legnanensis", dedicata ai costumi e alle meraviglie del nostro Palio. Un'esposizione che non ha voluto limitarsi a presentare una serie di "bei vestiti di foggia medioevale", ma piuttosto testimoniare la ricerca storica e l'accuratezza filologica che, nel tempo, hanno affinato la realizzazione dei costumi e degli accessori del Palio di Legnano, già considerato come uno dei più antichi d'Italia.

La mostra, articolata in tre sezioni, ha posto in evidenza l'approccio critico che caratterizza la realizzazione degli abiti, dei gioielli e delle spade, rappresentati da pezzi particolarmente significativi del patrimonio paliesco, che si arricchisce ogni anno, secondo una tradizione oramai consolidata, di nuovi manufatti regalati dai contradaioli alla propria Contrada.

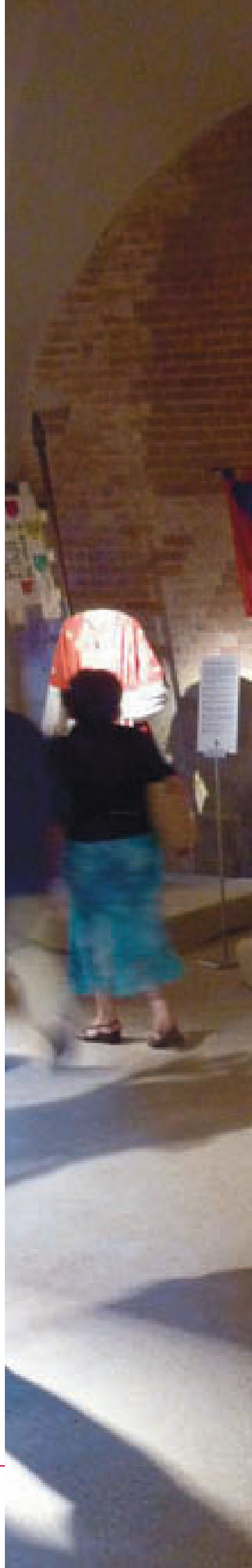
In particolare, i due mantelli tra i più pregevoli (l'uno riproducente quello realizzato nel 1031 su commissione del re Stefano e della regina Gisella come dono per la chiesa di Szekesperlervan in Ungheria, l'altro a rappresentare fedelmente un tessuto dal motivo decorativo tra i più preziosi e amati tra il IX e il XII secolo) e la ricostruzione di momenti di vita del XII secolo hanno permesso di comprendere la simbologia e i significati che l'abito e i suoi accessori incarnavano nel Medioevo.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito della collaborazione e gemellaggio con il Palio di Asti.

Dopo aver ammirato i costumi Astigiani al nostro Castello, è toccato dunque a Legnano ricambiare ed esporre ad Asti - nella prestigiosa sede del Battistero di S. Pietro, il più importante complesso romanico di quella città, risalente al XII secolo - gli abiti che la Commissione Costumi del Palio di Legnano ha ritenuto i più idonei, per offrire una rappresentanza suggestiva di quella rievocazione simbolica e festosa che è il corteo storico del Palio di Legnano.

Un ritorno alle radici dunque, ma anche un'occasione per parlare della Legnano di oggi, dell'operosità dei suoi abitanti, della fratellanza dei contradaioli, dell'attenzione per temi come la cultura e l'alto artigianato.

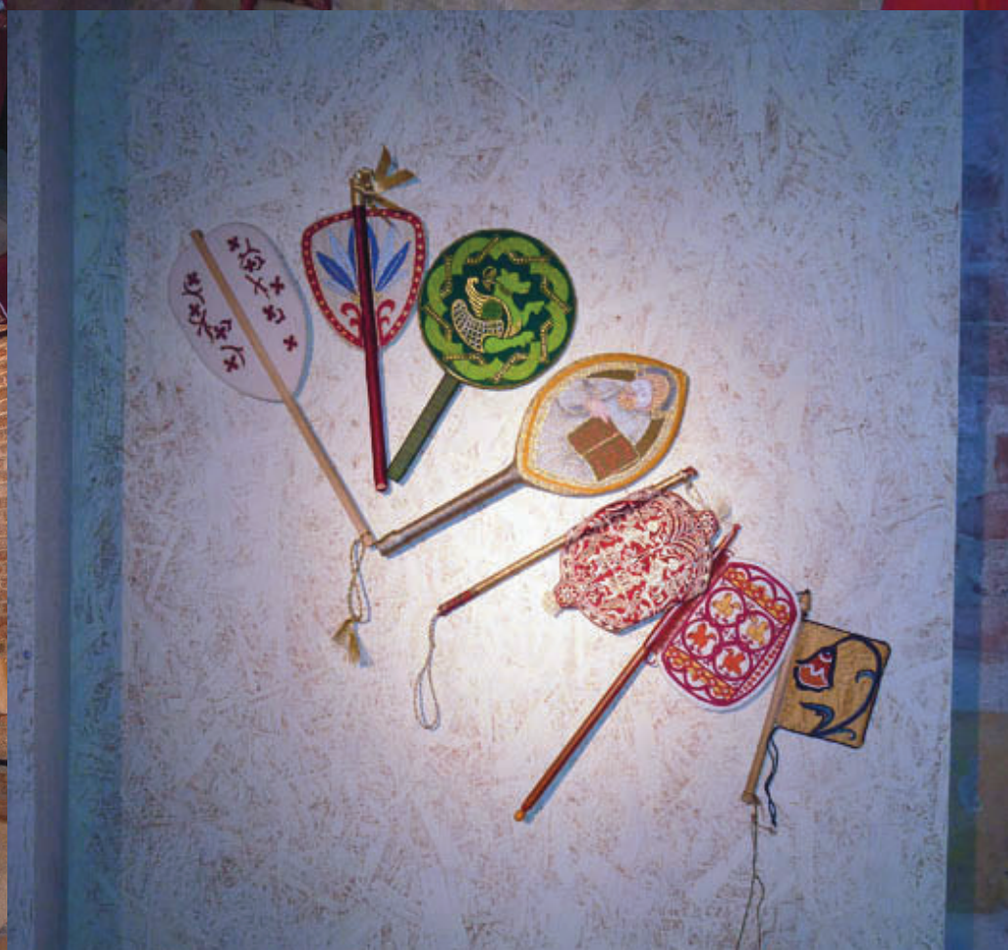
Realizzati uno per uno, con grande attenzione all'accuratezza sartoriale e alle decorazioni, dopo essere stati sottoposti al vaglio di una apposita commissione, gli abiti esposti sono anche una testimonianza di come sia cambiata e si sia specializzata la rappresentazione del passato nella storia stessa del Palio: dagli abiti di gusto teatrale degli anni '50 e '60, a quelli con una maggiore consapevolezza storica degli ultimi venti anni, fino a quelli odierni che tentano di essere il più possibile fedeli a ciò che oggi conosciamo di quel periodo così lontano, ma così affascinante, che è il dodicesimo secolo.



US
QUE
AO
FIN
EO

Societas Legnanensis

Costumi e Tesori del Palio di Legnano



Il percorso espositivo, curato da Sara Piccolo Paci, Pietro Bonzi, Roberto Clerici e Alessio Francesco Marinoni, si è snodato su diversi piani. La parte del leone l'hanno fatta come dicevamo i costumi, le spade e i gioielli, ma si è anche voluto spiegare ai visitatori astigiani cosa sono le nostre contrade e come si svolge la rievocazione storica, presentandone i rispettivi colori, temi della sfilata e motti. Così come i nostri abili mastri artigiani sanno lavorare di ago, telaio e bulino.

Oltre ai pannelli illustrativi, il compito di orientare gli ospiti è stato affidato a testi più corposi, che hanno approfondito i seguenti temi:

- La Magia e l' importanza del simbolismo medievale
- Popolani, arti e mestieri nel XII secolo
- La corte : ruolo sociale della nobiltà e dei cortigiani nell'alto medioevo
- L'investitura a cavaliere il ruolo della Chiesa e della spiritualità medievale
- Mantelli

SOCIETAS LEGNANENSIS

di Sara Piccolo Paci

L'esposizione "Societas Legnanensis" coglie l'occasione del gemellaggio tra il Palio di Asti e quello di Legnano per mostrare ai visitatori alcuni degli abiti più rappresentativi della storia di questa manifestazione e della stessa città di Legnano, del quale il Palio è espressione tra le più genuine. Istituito nel lontano 1935 e proseguito fino ad oggi quasi incessantemente - tranne nel periodo del secondo conflitto mondiale -, il Palio di Legnano offre una affascinante celebrazione storica della battaglia svoltasi il 29 maggio 1176, tra l'imperatore Federico I di Svevia e i comuni della Lega Lombarda. Oggi, tuttavia, esso è molto di più, visto che, nel tempo, il Palio e le manifestazioni che ne sono cornice sono giunti a rappresentare un privilegiato luogo di espressione dell'immagine della Legnano di oggi: con i suoi oltre mille figuranti che precedono e celebrano la corsa dei cavalli, Legnano mostra tutta la ricchezza, la creatività, la sapienza artigianale dei suoi cittadini, in una "autocelebrazione dinamica dell'identità cittadina e del suo divenire storico", come afferma giustamente Franco Cardini.
In questa occasione vogliamo esporre alcuni di quelli che sono gli abiti tra i più rappresentativi della storia del Palio. Abiti, dunque, ma abiti speciali per il loro duplice valore di testimonianza materica e di testimonianza storica, con una particolare attenzione a quei gruppi di oggetti che acquistano completezza dall'essere esposti assieme, perché - pur progettati anche in Contrade diverse - assieme mostrano quella forza che proviene da una medesima genesi e consapevolezza culturale. Senza dimenticare il passato economico della città, dove da sempre, accanto alle industrie metallurgiche e meccaniche, ben forte è stata la presenza delle industrie tessili, del vestiario e dell'abbigliamento in genere.
Oggi sappiamo che l'abito può avere molti significati e che è uno dei mezzi di comunicazione privilegiati che l'uomo utilizza fin dall'antichità, e a tutte le latitudini, per esprimere concetti diversi e sofisticati. Anche i costumi del Palio di Legnano partecipano di questo codice di linguaggio: a noi tutti il piacere di scoprirlo in un percorso fatto… a piccoli punti.

1875

Sironi
gioiellieri

Nel centro di Legnano

www.gioielleriasironi.it

MARNATE
IMMOBILIARE LOMBARDIA

UFFICIO VENDITE:
Via Cesare Battisti, 431 Marnate
Tel. 338.3330377 - 348.1330561

Finiture con esterni in pietra

Assistenza al cliente mirata al soddisfacimento delle richieste tecnico/economiche

Marnate, in un contesto tranquillo adiacente ai plessi scolastici ed agli impianti sportivi (tennis, calcetto e bocce), è in costruzione un nuovo edificio in classe energetica B.

Basso consumo energetico e rispetto dell'ambiente

Utilizzo di materiali innovativi e garantiti da istituti di certificazione indipendenti

PROMOZIONE GIOVANI COPPIE

Bilocale arredato

in alternativa

Maggiorazione dell'agevolazione statale per l'acquisto di case ecosostenibili
(fino a € 10.000)

Intervento realizzato da:
www.gammacostruzioni.net

GAMMA

GAMMA COSTRUZIONI S.A.S.
di Malara Giuseppe, Malara Dominic & C.

Sono disponibili bi-tri-quadrilocali e attici dotati di riscaldamento a pavimento, pannelli solari, allarme, tapparelle automatizzate, predisposizione domotica, giardini privati, terrazze, cantina, box al piano interrato.

ANTICIPI E PAGAMENTI PERSONALIZZATI
ASSISTENZA PER LA RICERCA DEL MUTUO
ASSISTENZA ALLA VENDITA DELLA TUA CASA

ADDRESSVITT

Da 50 anni leader italiano nel marketing diretto

Da oltre 50 anni ADDRESSVITT è in grado di offrire una gamma completa di servizi e di aiutare il cliente durante l'intero processo di sviluppo dei progetti e delle singole attività: consulenza ad hoc, elaborazione del progetto, realizzazione, gestione delle attività operative.

NOVITÀ

E-MAIL MARKETING
3 MILIONI

Indirizzi e-mail di privati profilabili per interessi e abitudini di "navigazione"

ADDRESSVITT

Via R. Lombardi, 19/6
20153 Milano
Tel. +39 02 93.450.1
Fax +39 02 93.450.300
info@addressvitt.com
www.info@addressvitt.com

IMPARA L'ARTE E METTILA DA PARTE!

Dal 1969 l'azienda con propri reparti di falegnameria, carpenteria, verniciatura e grafica, realizza ad "Arte" manufatti di qualità destinati in tutta Europa, negli USA, nei paesi Arabi, in Giappone, per le più importanti Mostre d'Arte, allestimenti e show-room

"Ecco l'Arte di Allestire l'Arte"

MOSTRE & ALLESTIMENTI

WORLD WIDE STANDS

Ufficio Mostre: P. Galimberti • (luca@wwsitalia.com) •
VIA CHANIAC, 32 - 20010 POGLIANO M.SE - TEL. +39.02.93541969 - FAX +39.02.93549197